

SANSOVINO, FRANCESCO

Dialogo di tutte le cose notabili che sono in Venetia, cioè, pittore & pitture, scultori & sculture, vsanze antiche, fabbriche e palazzi, huomini virtuosi, principi di Venetia, tutti i patriarchi.

S.l.
1560

EOD – Millions of books just a mouse click away! In more than 10 European countries!



Thank you for choosing EOD!

European libraries are hosting millions of books from the 15th to the 20th century. All these books have now become available as eBooks – just a mouse click away. Search the online catalogue of a library from the eBooks on Demand (EOD) network and order the book as an eBook from all over the world – 24 hours a day, 7 days a week. The book will be digitised and made accessible to you as an eBook.

Enjoy your EOD eBook!

- ➔ Get the look and feel of the original book!
- ➔ Use your standard software to read the eBook on-screen, zoom in to the image or just simply navigate through the book
- ➔ *Search & Find:* Use the full-text search of individual terms*
- ➔ *Copy & Paste Text and Images:* Copy images and parts of the text to other applications (e.g. word processor)*

* Not available in every eBook.

Terms and Conditions

With the usage of the EOD service, you accept the Terms and Conditions provided by the library owning the book.

- ➔ Terms and Conditions: <http://books2ebooks.eu/odm/html/nls/en/agb.html>

More eBooks

Already more than 30 libraries in over 12 European countries offer this service.

Search books available for this service: <http://search.books2ebooks.eu>

More information is available at <http://books2ebooks.eu>

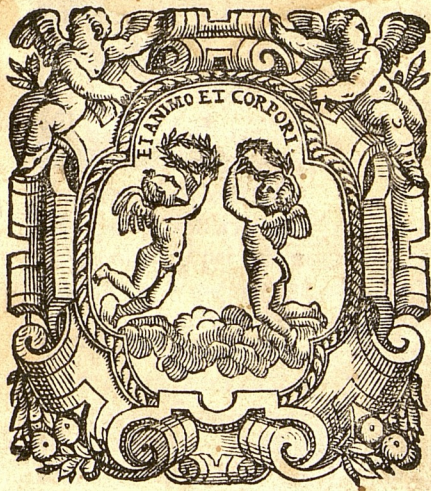
DIALOGO
DI TUTTE LE
COSE NOTABILI CHE
SONO IN VENETIA

CIO E'

- Pittori & pitture.
- Scultori & sculture.
- Vsanze antiche.
- Fabriche e palazzi.
- Huomini virtuosi.
- Principi di Venetia.
- Tutti i Patriarchi.

*Giogo
Ital.
(107)*

*amandono
amando*



*Am
ma pte g
pcc*

M D L X.

af Sansovino, Franc

D I A N O C O

D I T V T E L E

C O S M O T A B I L I C H E

S O N O I N V E N E T I A

G I O S E

P i n o c c i p i n u s
 S e n e s e d e s u s
 V i n a n t e s c h
 F a b r i c o d e g a l a z z i
 H u n d e n v i n t u o l l
 P i n o c c i d e V e n e t i a
 I n t e r P a n t e s c h i



M D C X X



D I A L O G O
DI VN VENETIANO,
E T D I V N
FORESTIERO.



V.



*I T E M I per cortesia gen-
til'huomo che ui par di
questa Città.*

F.

*S'io ui dirò il uero uoi nõ
me lo crederete.*

V.

*Dite pure il uero: per-
che dicendolo si loda Dio.*

F.

*Ella (per quel ch'a me pare) non è se non fat-
tura diuina: si per rispetto del sito; per lo
quale uiene in questa Città tutto quello che
le bisogna, come anco per i marauigliosi edi-
fici e per lo gran concorso di genti che ci so-
no, & ueggio hora ch'il uecchio Mariano
Sozzino che fu un gran Legista a suoi dì, ha
uendola ueduta; & essendo dal Papa ad-
domandato cioche gli paresse di Venetia,*

rifpofe. Io ho ueduto l'impoſſibile nell'im-
poſſibile.

V. Che uoleua egli dire per queſto

F. Uoleua dir il Sozzino: che uolendo lo huomo conſiderar tutte le parti minutamente di queſta Città in quella maniera che ſi dee conſiderar una ſi gran coſa come è queſta, era impoſſibile a farſi perfettamente: eſſendo adunque Venetia una impoſſibilità; uiene anco a eſſer poſta nello impoſſibile, eſſendo fondata nel mare, perch'ella in queſta coſa è fuor dell'ordine di tutte l'altre Città.

V. Parlaua da prudente huomo, e intendente, Ma ditemi un poco che haueſte uoi ueduto o inteſo che ui piaccia e che ſia di uoſtro contento.

F. Diuerſe coſe mi hanno portato a gli occhi grandiffima diletatione: ma io ſtimo forſe non meno quelle che piacciono a gli orecchi: che quell'altre che ho dette.

V. Come farebbe a dir che?

F. Come farebbono l'antichità delle coſe della Città, l'attioni de Principi, i detti e i fatti de Senatori, L'origine de' Magiſtrati, e ſimil altre facende.

V. Gentil'huomo le coſe che uoi proponete ſon molte & degne d'un bello intelletto qual eb'io credo ch' il uoſtro ſia per quel che ac-

cennate : Ma a ragionar sopra tutte le cose pur hora ricordate da uoi, ci bisognerebbe comodo e tempo: pure satisfacendoui me ingegnero di cōtentarui di quella maggior parte che per me si potrà, perche io ho questo piacere che quando mi occorre d'esser con qualche forestiero (che spesso m'occorre) mi gioua assai mostrargli & ragionar quel ch'io so ch'è di bello in questa mia Patria. E harei caro ch'il medesimo fosse fatto a me, quādo io son fuor di quà in altri paesi.

F. Signor ; L'officio uostro è ueramente pien di cortesia & è conueniente & degno di huomo libero come uoi siete : però ui ringrazio assai del buon animo uostro.

V. Ora se ben mi ricorda, uoi dicesti che ui sarebbe caro intender l'antichità delle cose nostre : ma perche l'antichità si possono considerare in piu modi : come sarebbe a dire : quando Venetia hauesse principio, quali fossero i costumi de tempi passati : che habiti portassero i nostri Maggiori, & simil altre cosette, però non so io bene di quali cose antiche uoi uolete ch'io parli.

F. Quanto al primo nascimento di questa Republica nō mi curo io d'esser altrimenti informato : perche io ho ueduto Marc'antonio Sabellico, Bernardo Giustiniano, l'origine de Barbari, e qualch'altro Scrittore i

quali ne trattano a pieno . Dell'ordine poi della Rep. ho inteso il tutto da quel libricciuolo del Cardinal Contarini che tratta de Magistrati , & da quell'altro di M. Donato Giannotti . Quel ch'io uorrei adunque sarebbe altro : come uerbi gratia , i modi del uestir de passati , gli usi delle cose & cotali altri particolari non trattati da alcuno , & uoi perauentura sapete meglio intender di quel ch'io sappia dire.

V. Io ui intendo a bastanza . Et poi che uoi ha uete fatto mentione del uestire , ragioneremo di questo & d'altro secondo che mi uerrà nella mente . Ma per dar principio cominceremo da gli habiti , dico adunque , che uoi hauete a sapere che questo habito di hoggi è molto diuerso da quel che si usaua altre uolte , laqual diuersità nasce dalla occulta uirtù della natura ch'opera ne gli huomini in diuersi tempi diuersamente secondo gli humori . Già i primi nostri Padri quasi fondatori d'una certa & ferma religione; uolendo ad honestar la lor giouentù e a un certo modo affrenarla da quegli inconuenienti ch'ella suol portar seco : indirizzando la alla quiete e alla pace ch'è l'anima delle uere Rep. trouarono uno habito conforme alla lor grauità, accioche i gioueni uestendosi di quello, si uestissero anco di modestia , e di

qualche rispetto. Et perche l'animo di que
primi fu riuolto sempre alla pace: però uol
sero che co panni lunghi si dimostrassi quel
la lor uolontà: perche i panni lunghi non
son punto accommodati alle persone robuste
d'animo e gagliarde: E noi uediamo i solda
ti ispeditamente combatter con robe assai
corte, Oltra l'inditio della pace: lo habito
lungo dimostra anco una certa sorte di reli
gione, della quale i nostri son sempre Stati
amantissimi & desiderosi. A questo s'aggiu
gne che i Senatori (come ne hanno insegna
to i Romani) debbono uestire con grauità
& con grādezza. Fu adunque ordinato da
nostri lo habito lungo, parlando de gli hu
omini, ma le maniche si portauano strette
per lo piu: solo i Senatori le haueuan lar
ghe: & le prime si chiamauano Dogaline,
e queste altre Ducali: In capo si metteua
no i cappucci, i quali pēdeuano o dalla par
te di dietro del capo, o da l'un de lati sopra
la spalla: dall'altra parte cadeua quel che
hoggi si chiama la stola, ma era larga et sta
ua attaccata al cappuccio, & di cosi fatti
ne son piene l'antiche pitture e i Ritratti.
Ma alterandosi poi per l'età di mano in ma
no molti si leuarono il cappuccio di capo: e
ritenendo solamente il cerchio al quale era
attaccato il cappuccio coprendo il fondo del

cerchio con panno : fermaron la berretta
che si porta al presente : ma piu alta & piu
stretta assai che non s'usa hoggidi : riducen-
dola quasi in forma di tagliere . E taglian-
do la stola che staua pendente dal capo si ri-
mase sopra la spalla ma però larga : poten-
dosene essi seruire a coprirsì il capo quando
pioueuua. Venne poi un' altro tempo nel qua-
le ricercandosi maggior comodità si fecero
le maniche larghe, ma strette in bocca per
portarui dentro il fazzoletto o altre cose: &
queste chiamorono a Comeo . Et gli antichi
usauan le maniche di lunghezza quasi fino
in terra : & perche nel tempo del Verno
i pāni assettati alla persona fanno assai prò
perche riparano il freddo ilquale suole esser
in queste parte di qualche importanza , si
cinsero di fuori uia, ma quasi sotto le tette.
Tal fu lo habito comune de gli huomini , il-
quale piu & meno è alterato secondo che le
genti si sono dilettrate di nouità. Ne gli anni
a dietro i giouani portauano le Dogaline :
giunti poi a età di qualche giudicio si met-
teuan le maniche a Comeo, imitando in que-
sto i Romani che messe giu la pretesta: pren-
deuano in età uirile la toga , portamento
grauissimo & da Senatore . Si costumaua
anco senza distinction fare, così il rosato co-
me il pauonazzo per la piu gente, ma poi le

coſe ſi ſono andate col tempo adattando & riducendo a gli ordini loro . La onde non uanno adeſſo ueſtiti alla Ducale o di colore, ſe non i Senatori e i Medici , i quali hanno queſta prerogatiua , perche i Dottori per legge del 1360. poſſono uſar che ueſti & di che qualità lor piace : e i Cauallieri parimente hanno cotal priuilegio non ſolamente del modo delle ueſti, ma della qualità delle ueſti , come ſarebbe d'oro , o d'argento tuttauia ancho queſto è ſtato per leggi regolato .

F. Le donne che portauano?

V. Io habito delle donne ne tempi paſſati è ſtato ſempre uario e diuerſo , ſi come anco ſon diuerſi & uari i lor mobili ingegni : perche hora era honeſto, hora laſciuo, hora pompoſo, hora di ſparagno e leggiro . E nel uero ch'in tutte l'età ſi ha conceduto alle donne aſſai piu licentia nelle maniere dell'adornarſi ch'a gli huomini : & certo non ſenza ragione : perciocchè egli è conueniente ch'el- le accompagnino la leggiadria della lor cara bellezza : con l'eleganza de i uaghi & de ricchi panni . Ma talhora quella licenza e creſciuta in tanto eſtremo grado che a noſtri Senatori e conuenuto por freno a coſi ſfrenate uolontà con le leggi . Si ha notitia che le donne già portauano le ueſti tutte di

oro: la qual cosa parendo graue a quei nostri padri fu da lor proueduto l'anno 1442. che non fosse lecito ad alcuna ciò fare. La onde messa giu quella pompa fu solamente usato per lo straordinario in qualche solennità, come sarebbe per la uenuta di qualche Principessa o per qualche altra honorata cagione. Elle portauano gli sbalzi in capo d'eccessiua grandezza & le uesti haueuano la coda lunghissima, ma fu proueduto a questa bruttezza l'anno 1400. di maniera che le donne mutando costume si misero uesti con le maniche Ducali: e fodrandole di Doffi, di Zibellini e d'altre pelli di costo, se le rouersauano sopra le spalle. E anco a questo si prouide l'anno 1403. Ch'elle portassero Maniche Ducali lo habbiamo per legge del 1400. laqual dice. Che le maniche delle ueste delle donne non sian di giro piu di 8. quarte, e le uesti di larghezza da pie non sian piu di 8. braccia, habbiano i collari alti per fino di sotto al barbuzzo.

F. Quello habito douea apportar alle donne honestà, ma io credo che per ciò nõ si potesse ueder la loro attitudine e dispositione la quale e notabile in esse.

V. Così credo anco io, Lasciate le uesti ducali, si misero le falde co busti corti, e con manconi alla franzese i quali ueniuan quasi fin

fu le mani, e in capo de maniconi metteua
no un manichetto piccolo di panno d'oro o
di simil'altra materia ch'aggiungeua alle
mani. A i busti attaccauano campanelle
d'oro e d'argento. Si cingeuano parimente
a trauerso con cinture ricchissime alle quali
attaccauano o borsa o guagina con cortello
e cucchiaro d'infinita ualuta quasi alla To-
desca, ma l'anno. 1334. si prouide che le cin-
ture non passassero il ualore di 6. ducati: e
la guagina col suo cortello e Cucchiaro e
borsa non eccedesse la somma di 5. ducati.

F. Voi diceste bene che cotal uso hauea del
Todesco.

V. In quei tempi i Todeschi negotiauaano assai
in questa Città: però non sarebbe marau-
iglia che con le ricchezze ci fosse anco pas-
sato qualche costume. Ora le dōne come uoi
uedete uanno diuersamente uestite da quel
che si ha detto: e in tal modo son giunte a
quel colmo ch'è stato forza di nuouo ritor-
nar le antiche leggi nel suo primo uigore.
Nelle qual leggi si prouedea anco alla pom-
pa de putti, perche fino a 12. anni porta-
uano uesti e adornamenti d'oro e d'argento
di molta ualuta.

F. Veramente che i uostri maggiori sono sta-
ti uigilantissimi sempre al ben publico di
questa Città: e sono al presente,

V. Lo honesto ne ha sempre piacciuto: Voi sapete se oltra il uestire, i conuiti rouinano le facultà.

F. Lo so pur troppo benissimo.

V. Fu ne primi principij la nostra Città molto sobria nel uiuere secondo che si ha per una lettera di Cassiodoro, & si dilettauano i passati di quelle uiuande che dana lor questo Mare: Ma accrescendo tuttauaia la grandezza dell'Impero, & concorrendo moltitudine assai di forestieri, si cominciò a introdur la pompa de Conuiti. Racconta il Sabellico d'un pasto che fu fatto tutto di latte di Go: cosa marauigliosa a sentire: e in diuerse altre maniere furono usate eccessiue spese nel mangiare: e da cotali conuiti furon sempre esclusi i giouanetti: e spertialmente dalle nozze: quando non eran di fratelli o sorelle. E talhora auène che fu meso anco meta del tempo che si haueua a far i Conuiti, come fu l'anno 1335. nelqual s'ordinò che da san Michele fin per tutto Carnouale non si banchettasse se non a parenti: & questo per rispetto delle cose ch'occorreuan la notte nel qual tēpo le persone usauano andar mascarati fino a che fu prouisto l'anno 1339.

F. Fu ben prouedere: si perche non seguisse qualche cosa inkonesta: perche la notte ac-

cresce l'audacia ne petti de malfattori, & si perche si schiuassero anco l'occasioni de gli homicidi che possono in quei tēpi auenire

V. Vi ho detto pur hora ch'i nostri hanno sempre curato sommamēte lo honesto. E a questo proposito mi souiene che fu proueduto alla giouētù di meretrici forestiere, per conseruar la honestà della Terra.

F. Fecero secondo il precetto di Platone.

V. Condotte le meretrici come ui ho detto, si diede loro per habitar le case de Rampani a san Cassano che a quei tempi furono honorati Cittadini, & perche quà si dice Ca la casa però quel luogo oue elle stanno, si chiama Carampana: Et questo fu l'anno 1421. Fu anco proposto al gouerno di queste tali una matrona, laqual tenendo cassa del danaro che da quella tal opera loro s'acquistaua: diuideua ogni mese per rata il guadagno, a tanto per testa, procedendo con ordine fino in questa materia sordida, accioche si leuasse l'occasion del mal fare alle gēti, e in tanto fu questo lor desiderio che l'anno 1349. si potea bandir di Venetia tutti coloro che malamente uiueuano: imponendo pena, a corrottori della honestà: o ueramente a sensali della dishonestà a giuocatori, a coloro che schernendo le meretrici le lasciavano in pegno alle hostarie, a bestem-

miatori, a barattieri, e a simil altre qualità di persone. Et per concluderui qual fosse la loro honestà prendete saggio da questo che l'anno 1302. fu proueduto che chi manda un a qualch'uno il uermocane ch'è spetie di maleditione o di malattia, pagaua ogni uolta 20. soldi.

F. Vedete bene che Dio ui aiuta nelle uostre operationi.

V. Ora fauellando di meretrici, mi è per lo contrario uenuto alla mente la materia de matrimonij.

F. La uarietà del uostro ragionamento mi diletta assai.

V. Scriue il Sabellico seguendo l'opinione di Herodoto (& spesso ui ricordo questo Scrittore perch'egli è noto) che gli antichi di questa Prouincia soleuan maritar le donzelle all'incanto cioè chi offeriua piu danari per hauer una bella, quel tale se la hauea per mogliera, & che co i danari raccolti per conto delle belle, si maritauan le brutte dando loro la dote. Ma poi che la Città fu nata, fu introdotto altro uso da nostri Maggiori. Le donzelle dopo la contrattation delle nozze si riduceuano a san Piero a Castello che si chiamaua Oliuolo: & questo faceuano per la Madonna di Febraro, in portata la lor dote in una cassa chiama

ta arcella, si stauano la notte a dormire, aspettando la mattina gli sposi: i quali uenuto il di, se n' andauano co parenti alla chiesa, e quiui data una occhiata alle donzelle s'ascoltaua una messa solenne, dopo la quale usata alcune parole dal Vesciòno pubblicamente in materia del matrimonio, i giouani con le spose e con l'arcella se ne tornauano a casa oue poi s'attendeua a piaceri & a conuiti, et da questa occasione nacque l'usanza che s'osseruaua della festa delle Marie, & della gita del Doge nostro a santa Maria Formosa.

F. Se non ui e graue ragionatemi il tutto.

V. Dirò adunque prima della gita del Doge, & poi della festa delle Marie. Dico adunque che i Triestini ch'a que tempi erano inimici di questa Città, sapendo assai ben l'uso delle predette donzelle; uenuti una notte ascosamente con lor legni, armata mano rubaron le spose e le doti: e senza impedimento alcuno se le portarono, il romor fu grande sì come era còuenueole in una cosa di tanta importanza, la onde armati alcuni legni di huomini, e sperialmente della Contrada di santa Maria Formosa, furon seguiti i rapitori, e di tanto aiutò la buona fortuna i nostri: ch'aggiunsero gl'inimici a Caorli oue diuideuan la preda. Quiui fatto Stratio de.

rapitori si racquistaron la roba e le donne.
Et perche gli huomini appresentarono il tutto alla Signoria: furon richiesti che adomandasser gratia: la onde i buoni huomini dissero che uoleuano ch'il Principe la Dogaresa, e la Signoria fosse obligato andar ogni anno alla lor Chiesa per questa memoria, & dicendo il Doge & caso che pionesse; risposero ui manderemo i Capelli per la pioggia: & se harete sete ui daremo da bere. Di qui è ch'i Cassellari e i Fruttaruoli mandano al Prencipe e alla Prencipessa due Capelli; e due fiaschi di uino un bianco & un negro.

F. Ora io so perche il Prencipe uada a santa Maria Formosa.

V. Per questa occasione adunque fu ordinato che la mattina della Purificatione le scuole della Città che erano a quei tēpi cinque andassero in processione a Castello, la doue ditta una messa dal Vescouo, tornauano a santa Maria in Broglio: & dimorando iui fin che si benediceuano a san Marco le candele: se n'andauano in processione a santa Maria Formosa per il Canale della Canonica. Et perche cotal usanza fu alterata l'anno 1140. fu proueduto per Pietro Polani Doge & per Giouanni Polani Vescouo il modo che si doueua tenere in cosi fatta processione

sione come appar per instrumento publico
ilqual si troua al presente nelle man del
Piouano di detta Chiesa. Ma e poi mancata
cotal usanza per la lunghezza del tempo.
Nacque similmente per cotal accidente la
festa delle Marie, laqual si faceua in questa
maniera: & era in quei tempi famosissima
e degna d'esser ueduta. Primieramente gli
habitati delle Parocchie le quali erano 66.
s'adunauano insieme: & per uia di suffra-
gii eleggeuano 2. donzelle o quattro al piu
delle principali della Contrada, Queste s'in-
gegnauano di adornarsi piu che si poteva di
oro di gioie e d'ogni altra pompa a concorren-
za delle altre contrade, la cura di quest'or-
namento si commetteua a primi della con-
trada ogni anno secondo l'ordine. Questa
impresa era cercata con pratiche grandi et
si haueua contrasto in mettergli d'accordo.
Si stimauano a molto honore lo hauere a-
uanzato gli altri di spesa. Con questo orna-
mento adunque si ritornauano con i lor Ber-
gantini o Palaschermi a san Marco. Et fat-
ta riuerenza al Doge, tutta la pompa s'in-
uiua a Castello. Quiui cantata una solen-
ne messa, le donzelle ne Palaschermi toglie-
uano il Vescouo e il Clero, e si ritornaua a
san Marco. Il Doge in questo mezzo con tut-
ta la nobiltà montaua nel Bucentoro e s'an-

daua alla chiesa. Questo era quel che si faceua il primo giorno. Gli altri giorni (percio che la festa duraua tre di) la pompa era menata per i Canali della Città. alcuna uolta si ueniua a contentione per quai canali ella si hauesse a menare, mentre ciascun uoleua che ella fosse menata da casa sua: percioche le donzelle smontauano alle case priuate de parenti nobili e quini con spesi conuitti e con altre sorti di allegrezze si cōsumaua il giorno. Ora tutte queste cose dopo la guerra di Chioggia, che fu grandissima son uenute a mancare: Questo solo uestigio e rimaso che il Doge ua la uigilia della Purificatione a quella Chiesa come si ha detto.

- F.** Per certo che questa festa doueua esser molto honorata.
- V.** Ella era tanto honorata e cosi celebre, che la legge del 1341. con parole piene di dignità la chiamò nobile e famosa.
- F.** Gran peccato che s'estinguino cosi fatte memorie.
- V.** Il Mondo porta cosi, che le cose a lungo andare uenghino a suo fine: Ma per continuare il nostro ragionamento, Era in uso un'altro costume ilqual però era tra nobili solamente: & era questo, che quando lo sposo haueua data la mano alla giouane, si conduceua la sposa alla presenza del Prencipe, cre-

do io perche fosse come testimonio della parétela cōtratta tra loro, accio che i figliuoli che doueuā nascere s'admetteßero al gouerno della Rep. senz'alcun'altra difficultà, laqual usanza fu poi riuocata l'anno 1501. per le molte occupationi del Doge, e in quel cambio fu ordinato che i contratti nuttiali da 1000. ducati in su si deßero in nota all'officio dell' Auogaria: e ch' i nascenti si notassero parimente in detto officio: et si come s'andaua alle uolte al Principe, hoggi l'usanza è questa. Contratti gli sponsaliti, tutta la nobiltà de gli huomini si riduce alla casa della nuoua sposa: la doue essèdo lo sposo co suoi piu stretti parenti: riceue lietamente chi uiene alla festa: porgendo a tutti la destra in segno di amore. Il medesimo fanno le donne, ma un'altro giorno a cio deputato. La nuoua sposa se ne ua poi quando è sposata in Gondola fuori del felze posta a sedere in luogo rileuato, ilqual modo si chiama andar in Trasto, ne si fa per altro, se nō perche si sappia da tutti quella esser nouella sposa & moglie del tale.

F. Veramente ch'in questa Rep. tutte le cose riguardano a qualche fine.

V. Io non credo che mi bisogni contarui i priui legij che hanno le donne per le lor doti, & che doti si diano e qual legge sia fatta in

materia di dote , e come si paghi la uedoua della sua dote : perche non potrete a uoglia uostra ueder tutte le predctte cose nel nostro statuto. Vi aggiungo ben questo che uoi trouarete sempre ch'i nostri hanno atteso molto a indirizzar le persone alla Religione, alla humiltà, alla riuerètia e alla modestia. E perche uoi uediate ch'io ui dico il uero, ui racconterò a questo proposito alcune cose conformi alla mia proposta.

F. Voi mi dilettrate grandemente.

V. Quàto alla modestia noi habbiamo che l'anno 1424. fu proueduto ch'i Prelati del dominio non permettessero che fosse lor dato questo titolo di Monsignore.

F. Certo, segno di molta humiltà.

V. S'ordino parimente del 1334. Ch'i corpi de morti non andassero alla sepoltura uestiti al trimenti che cō una schietta stamigna : eccettuādo però da questo ordine il Doge, i Cavalieri, i Dottori e i Medici, perciò ch'essendo noi poluere e ombra in questo mondo, si come humilmente nasciamo , cosi parimente debbiamo humilmente partirci.

F. Santamente.

V. Quanto alla Religione : troppo direi s'io douessi mostrarui quanto sia in prezzo la religione appresso i nostri huomini.

F. Per la lettura delle Historie ho in effetto ue

duto cose grandi quãto alla religione di questi Signori: laqual cosa è causata anco da buon fondamento: perche a questa Rep. e auenuto quel ch' a nessun altra ne tempi andati cioè d'esser nata Christiana e libera.

V. Tale è nata come uoi dite, & l'una cosa & l'altra fu sempre stimata tra noi. Et nõ senza misterio uoi uedete la chiesa publica uicina al Palazzo: perche la legge che conserva la libertà col mezzo della Giustitia, riguarda dal suo domicilio ch' è il Palazzo, la religione posta nel tempio, & specchiandosi l'una nell'altra a gara l'una dell'altra conservano questo Dominio. Ma torniamo hora a quella modestia della quale noi ragionauamo. Douendosi la giouentù apparecchiare nelle sue operationi per douer riuscir grauisimi Senatori, hanno seruato un medesimo costume di uiuere, cosi ne gli anni piu teneri come anco ne piu perfetti & maturi. I minori d'età ne tempi passati e ne presenti, riueriscono i maggiori acquistandosi intanto honorata lode di gloria. Questi per esser giudicati da giouani degni di honore, e quegli altri per mostrarsi obedienti a coloro nel luogo de quali debbono a qualche tempo uenire. La giouentù ne luoghi publici saluta i Senatori come padri della Rep. cedendo loro nelle Chiese, ne Conuiti e in ogni altra co

fa il luogo come debito a uecchi.

F. E poi ci marauigliamo che i Lacedemoni fian lodati da gli scrittori perche i giouani honorauano i uecchi.

V. Ma qual altra cosa è piu graue, e piu piena di modestia di quella che suole offeruar la nobiltà in gran consiglio allor ch'in gran parte s'adunano insieme? Siede principalmente il Doge realmente uestito nel suo tribunale in luogo assai rileuato da terra. Dalla man destra ha uicini tre sapientissimi Consiglieri accompagnati da un de capi della Quarantia Criminale. All'incōtro del Prencipe dall'altro capo della grandissima Sala siede un de Capi dell'Illustriss. Cōsiglio de Dieci. Nō molto indi lontano si posa uno de gli Auogadori di Comune. Ne gli angoli de gli spatii della gran Sala stanno gli Auditori uecchi e nuoui. Nel mezzo sono i Censori. Il restante de nobili si mette per ordine ma in luogo men rileuato cioè nel piano della grā Sala. Ilqual ordine quāto sia graue e pieno di modestia a uedere non occorre ch'io il dica, perche la reuerenza de sommi magistrati accōpagnata dalla maestà della canuta bianchezza de senatori, e stimolo potentiss. a bene operare: e freno saldissimo alla giouentù che honestamente sedendo, honestamente parli e ascolti. Ma che ui debbo io dir dell'amore-

uolezza tra l'un Magistrato e l'altro è bastiui questa sola del Prencipe uerso i nobili, e un'altro del medesimo uerso il popolo tutto.

F. Dite.

V. Il Prencipe nostro capo, quasi ottimo padre di una illustre famiglia che uiua sotto un medesimo tetto, ogni anno dimostra con picciol segno: ma con grandiss. amore il suo sincero animo a tutte le qualità delle persone nobili che uanno in consiglio. Perche il giorno seguente al di del Natal di Christo, egli inuita alle sue magnifiche tauole, i consiglieri, i Capi illustriss. de X. Gli Auogadori, i Sig. Capi di Quaranta: e tutti gli altri Senatori di grado. Il dì poi di san Marco nostro Protettore chiama seco altri nobili, ma piu giouani d'anni. La terza uolta il giorno de l'Ascensione ritornato da duoi Castelli, ritien seco coloro che l'accopagnarono. L'ultimo couito lo fa a giouani il dì di san Vito et Modesto. Ma perche la memoria del Prencipe si possa piu longamente conseruar, dona a ciascuno de nobili che mette ballotta in Consiglio una moneta d'argento a questo spetialmente ordinata, nella quale da l'un de lati e scritto. FRANCISCI VENERII VENE

TIARVM PRINCIPIS MVNVS ANN. I.

F. Fermatevi di gratia. Io non intendo due co-

77
se, l'una e perche cagione il Prencipe elega a far conuito in quei di che uoi dite, l'altra è ch'io non so che cosa sia metter ballotta.

V. *Lasciatemi prima narrar quel ch'io ho proposto; poi ui rispondero.*

F. *Dite pure.*

V. *Il Prencipe ogni otto giorni discende insieme co Consiglieri e co Capi di Quaranta alle Corti da basso doue i Giudici rendon ragione. Egli circondando i due corridori di Palazzo oue sono i tribunali, si ferma a ciascuno officio, e ricorda à Giudici con calde e graui parole, che offeruino incorrottamente le leggi, accioche tali le possino a lor soccessori lasciare, quali essi le hanno trouate, intanto i miserabili che sono oppressi & che non possono hauer il suo intento, se gli raccomandano prostrati in terra: e esso imponedo l'espeditio di quei tali a Giudici, scorre a quel modo tutto il Palazzo.*

F. *Et di che giorno si puo ueder quest'effetto?*

V. *Di Mercoredi: benchè qualche Principe uada anco in altro di che di Mercore. Et nõ uo lasciarui di dire, che il Mercoredi la mattina a meza terza, sonando le cāpane a doppio, il Clero di san Marco fa una processione ordinariamēte intorno alla Chiesa, trouata forse da nostri antichi, accioche douendo il*

Principe fra 2. hore dopo la processione circuir il Palazzo, i religiosi preghino Iddio che ispiri il Principe a conoscer se i Giudici fanno rettamente l'officio.

F. Bello & honorato ordine in uero, & non picciola amoreuolezza del Principe uerso il suo popolo.

V. Ora per risponder all'ultima dimāda che uoi mi facesti pur hora (ch' alla prima non indugierò molto) dico che metter ballotta non vuol dir altro che dar il suffragio in Consiglio. E noi diciamo ballotta quel che gli antichi chiamauano suffragio, a Romani piacque dir pilula, e noi sappiamo che nelle moderne Republiche cotale atto si faceua con faue bianche e negre, cosa anco usata ne tempi di Pitagora. Noi di qua habbiamo in memoria che l'anno 1283. si usauan le dette ballotte di cera, ma perche auenne che tal hora ne restò qualch'una attaccata a bossoli ne quali si mettono, s'ordinò che si facesse- ro di pezza di lino, si perche non imbratti le mani, e si perche cadendo non si puo dal suo romor sentire in qual bossolo ch'ella sia mes- sa Et ancor ch'elle sian tutte bianche, non dimeno si fa con quelle giudicio di si & di no, per la qualità de bossoli, i quali son segnati o di lettere o di colori, Et questo ui ba sti quāto al metter ballotta. Resta hora ch'io

ui dica perche il Principe faccia conuito a
Senatori il dì dell'Ascensione: & ui harò
satisfatto.

F. Così è.

V. Quando Papa Alessandro terzo, fu perse-
guitato da Federigo Barbarossa Imperado-
re, si ridusse per piu sicurezza in questa Cit-
tà; & essendo nascosto tra frati della Cari-
tà fu finalmente conosciuto col mezo d'un
certo Comodo; la onde publicata la cosa, il
Ziani che fu un de ualorosi Principi ch'a
suoi tempi foßero al mondo, prese a difende-
re il Papa, e fatta una gross' armata uenu-
to alle mani con Ottone figliuol dell'Impe-
radore lo uinse e prese. Il Papa nel ritorno
del Ziani con la sua uittoriosa armata andò
a incontrarlo a Castelli, la doue abbraccia-
ti insieme per allegrezza, il Papa pose in di-
to al principe un' anello d'oro e gli disse. Ri-
ceui quest' anello o Ziani, e per mia autorie-
tà con questo pegno ti farai soggetto il Ma-
re, laqual cosa tu & i tuoi soccessori ogni an-
no in tal giorno offeruerete, accioche quelli
che hanno a uenire intédino la Signoria del
Mare per ragion di guerra esser uostra, &
come la moglie allo huomo, così il Mare al
nostro dominio esser sottoposto. Così dice il
Sabellico, Et questa è la cagione adunque
ch'ogni anno il Principe col Senato ua a bo-

nedire il Mare in riconoscimento d'esserne padrona, dalla qual cosa è nato che niun puo nauigar per il Golfo senza nostra licentia. Et perche nell'andar ò Castelli uanno i Senatori come si ha detto, tornando poi tardi dal predetto luogo oue si celebra la messa con alcune altre cerimonie, si restano i Senatori col Doge in segno d'allegrezza & di festa di cotal sponsalatio. Non uoglio già restar di dirui a questo proposito ch'alcuni dicono che la detta cerimonia di benedir il Mare, si fa p rispetto di coloro che si muouono per fortune senz'alcun sacramento di Chiesa. Ma io tengo che sieno in errore, perche noi diciamo che la Signoria sposa il Mare per uigor delle parole dette dal Papa al Ziani, & si ha legge che cotal gita non si possa a modo alcun riuocare.

F. Così credo io.

V. Dalla predetta uittoria nacque parimente l'uso del portar gli Stendardi innanzi alla Signoria, i quali son di diuersi colori, ma però tutti con significatioue, la Carriega d'oro fu similmente conceduta dal Papa in Ancona. Le trombe d'argèto e l'ombrella, laqual già soleua nella sua cima hauer una Nuntiatia. Hebbe parimente il Doge dal Papa il Cerro bianco che si gli porta dinanzi: e fu ordinato il Primicerio in san Marco, ilqual per

legge 1478. e non puo esser se non nobile, e in somma fu dal Papa con cosi fatti priuilegi giudicato degno d' Imperio.

F. Hauendo uoi conseruata la uostra liberta in corrotta, & difesa l' Italia con la uostra potentia da gl' infideli, i quali a questa hora sarebbon Signori, ui fa degni di honore.

V. Quāto al giorno di san Vito, habbiamo che da alcuni scelerati fu fatta una graue e importante congiura, ma parse alla bontà di Dio di farla scoprire, per laqual cosa creati i Sig. X. fu dato castigo a delinquenti, e s'ordinò in memoria di tanta gratia riceunta da Dio che quel giorno nelqual si scoperse il trattato, il Prencipe uisitasse la chiesa di san Vito et per questo conuita i Signor i piugiuani.

F. Fino a qui ho a pieno inteso assai cose ch'io non sapeua, Ma io uorrei che uoi mi diceste (hor che mi uiene a mente) alcuna cosa, ; io non ui interrompo.

V. Addomandate pure ch'io ui rispondero uolentieri.

F. Adunque uoi mi direte cioche significhi la festa di Piazza che si fa il Giouedi grasso.

V. Io la sento molto biasimar come debile e di poca importanza: e molti dicono che si douerebbe leuare, nōdimeno ella ha il suo principio, & si celebra per antica memoria di

una uittoria riceuuta da questi Signori, e come cosa antica si mantiene e conserua: per cioche Vlrico Patriarca d'Aquilea che fu seditioso e maluagio huomo a suoi tempi e scomunicato dal Papa, molestaua cō noiosa guerra il Patriarca di Grado: perche non poteua con animo quieto sopportare che quel Patriarcato douesse precedere al suo. Et pche la causa per la parte di Grado era giusta, ricorse per aiuto a questi signori, i quali di già gli erano inchinati, la onde fatto essercito e uenuti alle mani, Vlrico fu preso da nostri e la sua gente fu rotta. Composta poi la cosa nelle cōuentioni del suo riscatto fu messo, ch'egli non molestasse Grado per l'auuenire: Ch'ogni anno il dì della Vittoria mandasse 12. porci e 12 pani. E fu ordinato ch'i porci insieme con un Toro significatiui ancor essi, douessero in piazza esser pubblicamente ammazati tra il Popolo, sopra la qual piazza fossero alcuni Castelli di legno da combattersi per rappresentare la guerra fatta col detto Vlrico.

F. Chi riprende cose tali fa male, perche si uede in esse un certo nō sò che d'antichità che suol esser sempre ueneranda appresso ciascuno. E nel ricercar le cose antiche si ritrouano anco quasi come gioie, assai materie che dilettauo, et che qualche uolta gioua

no all'occasioni.

V. Nelle nostre antichità son molte cose incognite alle persone, lequali mi diletmano grandeméte: perciò che col pensiero misuro quei tempi & cō quella misura, ueggio i presenti & quanto piu mi piaccino o no.

F. Se ui souien qualche cosa non ui sia graue il dirliami.

V. Quando i nostri uicini ne molestauano cioe i Turchi e i Genouesi, s'attendeua molto alla militia di Mare, e i giouani s'esercitauano assai, però l'anno 1318. hauean questo ordine, che per ogni contrada i giouani s'adunauano i dì delle feste: & mettendo un tanto p' uno, proponeuano un premio a chi con la balestra percotesse un segno da lor destinato. Quest'essercitatione facea molti balestrieri eccellenti, laqual sorte d'arme è propria da Mare: e in quei tempi le balestre s'usauan di corno. Quest'usanza s'è dalle contrade trasferita a Lio con premio proposto dal Dominio a balestrieri a Bombardieri e a tali altre sorti di gèti. Et l'anno 1315. fu proueduto ch'ogni anno si facesse una regatta in dì di san Paulo con legni di 50. remi per uno, al ueder della quale s'adunaua per le case sopra il Canal grande tutta la nobiltà delle Donne.

F. Questi essercitij non erano fuor di proposi-

to, ma nō ui dimenticate la cagione perche
il Doge uada a santa Marina.

V. Andrea Gritti Principe di honorata memoria acquistò Padoua che s'era pđuta ne tempi di Giulio Secondo, la qual però si diede a questi signori sotto il Doge Michele Steno l'anno 1405. Et a questo proposito mi ricorda hauer ueduto che lo Steno allora che i Padouani uennero a darsi: si uestì di uelluto bianco con tutta la sua famiglia, e fatto un palco grandissimo appresso la Chiesa di san Marco riceuè cō somma festa i Padouani Ambasciadori, e Francesco Zabarella fe l'oratione. Ora per ritornare, per memoria del nuouo riacquisto fatto dal Gritti in quel di, s'ordinò quella solennità.

F. Mi par anco che la signoria uada alla carità.

V. Per quella medesima occasione che si disse di Papa Alessandro nacque la gita della Carità, cōciosia che quel Papa diede a quel ministero una indulgentia plenaria in perpetuo, accioche concorrendoui in ogni tempo a tre d'Aprile tutto il popolo, si tenesse uerde la memoria del suo nascondimēto et di tutta quell'operation che seguì da quell'accidēte.

F. Che uol dir che hieri la signoria andò coldà a quella Chiesa in capo di Piazza.

V. Quando Narsete soccesse a Belisario nel ma

neggio della guerra contra i Gotti in Italia questi signori gli dierono ogni fauore con le lor nauì, la onde Narsete se uoto uincendo l'impresa di edificar in Venetia una Chiesa a san Geminiano. Ottenuta la uittoria la chiesa fu fatta su la piazza, ma quasi a mezo, soccesse poi ch'allargandosi la piazza parue a Signori di rouinar quella Chiesa e rifarla doue si troua al presente: & perche bisognaua nel rouinar tor licenza dal Papa il che non fu fatto, il senato per una certa satisfatione si mise ogni ottaua di Pasqua a uisitar la predetta Chiesa, la qual usanza e puenuta fino a di nostri, e questa andata die de occasione che del 1394. fu ordinato che si saleggiasse la piazza come al presente si troua. Et per auanti del 1341. si cominciò a far dipinger la sala del gran Consiglio, & del 1474 fu rinfrescata in certi luoghi oue era caduca.

- F. Per certo signor mio che le pitture di questa sala mi hanno dato assai che fare a considerare bene: percioche per uarietà di maniera, e per uaghezza di polita leggiadria ui si troua gran satisfatione.
- V. Vi dilettrate uoi forse della pittura?
- F. Qualche poco, mi piace anco la scoltura, e l'Architettura assai, ma non me ne intendo molto.

V. Hauete uoi ueduto quel che è in questa Città delle tre processioni che noi dite?

F. Non ho ueduto gran fatta cosa ch'io desideri, ma ho inteso raccontar cose grandi.

V. Gentilhuomo: accioche anco in questa parte restiate con qualche cōtento hor ch'io ueggio che ui sarà grato questo ragionamēto, ui farò chiaro del tutto: ma io uoglio che noi cominciamo dalla Pittura come da cosa che fu introdotta piu anticamente in questa Città che non fu la Scoltura & l'Architettura.

F. Come ui piace.

V. Noi habbiamo pitture di molto tempo, come ne fanno fede i Ritratti de Principi che son nelle lunette del soffitato della gran Sala del Consiglio, nondimeno uiue nella nostra memoria Gian Bellino, & Gentile.

F. Gli ho sentiti ricordare.

V. Costoro ne lor tempi furono stimati assai, in tanto che il gran Turco ne richiese uno di loro a questo Dominio; ilquale andato, e finito quel tanto che il Turco uolse, ritornò di qua molto honorato et premiato, Era la lor maniera molto diligente e quasi miniauano, Ma peccauano piu tosto nella troppo diligenza, perche le figure nella lor qualità ueniuaano a esser nõ morbide, & di non molto rileuo. Ora costoro hanno dipinto nella gran Sala quadri di molta eccellēza. Et oltre i quadri per la Città sitro-

uano diuerse opere come in san Iob, in san Zac-
caria, nel Pregai, certi Quadri, Et si ueggono
alcune nostre donne molto belle e deuote: tra
le quali a me pare che ottenga il Principato di
tutte, una Madonna ch'è in mano del Mag. M:
Simon Zeno del Procurator, laqual cosa è mi-
racolosa: Ella è in un picciolo Quadretto & è in
maestà. Sta in atto di legger l'officio con le ma-
ni incrociate al petto: con tanta modestia, con
tanta uenustà, ch'io non ho uisto mai meglio,
Dopo costoro uène Giorgion da Castel Franco
di piu uiuace maniera, Di questo habbiamo as-
sai cose & la faccia del Fontico de Todeschi,
che riguarda sopra il Canal grādesu dipinta da
lui. In un tēpo medesimo fu parimēte Paris, Bo-
nifatio da Verona e il Pordonone; ma tātō me-
glio il Pordonone de i predetti: quanto che egli
ebbe piu uiua forza, e piu bel colorito de gli al-
tri nelle sue cose. Fece il Pordonone il soffitto
della nuoua Sala per laqual si passa andando in
Consiglio, nella quale opra mostrò ch'egli era
saldo di maniera, uiuace nell'attitudine e ne gli
scorci di somma eccellenza, come anco fa fede
il Cauallo ch'è dipinto su la facciata della casa
de Talenti: oue parimente si uede una Proser-
pina di rara perfettione e molto uaga, e se nō
moriuua si presto, ueniua a grā colmo di gloria.
Ma che uolete uoi ch'io uì dica di M. Titiano?
F. Di Titiano uoi nō potete dir tanto che basti egli

e troppo conosciuto dal mondo, sarebbe superfluo lodarlo non altrimenti di quel che sarebbe se noi uoleste mostrarmi o darmi ad intendere ch' il Sole è una bella cosa.

- V. Questo huomo illustre ha di gran lunga auanzato tutti gli altri che ho detto. Si ueggon nella Sala del consiglio due Quadri l'uno del Papa che mette i piedi su la gola a Federico, l'altro d'una zuffa ma fatto ultimamente, ne quali a parte per parte si ueggono i miracoli del suo diuino intelletto. E oltre le dette opere pubbliche qual è quello huomo di qualche ingegno o di qualche ricchezza che nõ uoglia un ritratto di man di Titiano? Ne quali ritratti ne Apelle, ne Parrasio non saria buono a macinarli i colori, e ch'io dica il uero, domãdisi a quanti Principi son tra Christiani, e ne sentirete marauiglie.
- F. Dio lo conserui, perche mancãdo si può dir che con lui uada sotterra la pittura in questi paesi.
- V. Abbiamo parimente Iacomo Tintorello, tutto spirito, tutto prôtezza. Questi ha un suo Quadro in Cõsiglio, ma io ui dirò ben il uero ch'egli solo ha piu dipinto in questa Città e per altri luoghi, che nõ han fatto quanti Pittori io ui ho detti di sopra, percioche egli accõpagna la mano col suo ueloce intelletto: e pieno di uiuacità, la sua maniera han del rilieuo, dell'inuètion e è abbõdante, ma nõ ha gran patiétia, laqual suol

- condurre a fine ogni cosa, e abbraccia troppo.
- F. Nasce forse da desiderio, o da amor ch'egli porta a questa arte, o da capriccio: perche quest'huomini di queste professioni son molto bizzarri.
- V. Appresso i detti Pittori ci sono, Paulo da Verona & compagni, i quali hanno dipinto le Sale del Cons. Illustriss. de X. opere ueramente di disegno & gentili e pur hora il detto Paulo comincia a farsi conoscer per raro nella sua professione, e anco nella sua dolce maniera di conuersar e praticar con le persone. Isepe Saluiati allieuo di Francesco Saluiati ch'è a Roma: ne adorna parimente la nostra Città. Costui nelle pitture a guazzo eccede ogni altro Pittore, Colorisce bene, ha gran disegno: & è uago e dolce nella maniera. La facciata della Casa de Loredani a sua Stefano è sua. Nella chiesa de Frati Minori e un'altare, Opere pellegrine e gentili. Mi uiene a memoria similmente Andrea Schiauone, Battista Semolelli, e il Licinio, i quali in disegno e in ogni altra parte della pittura sono eccellenti maestri. Ma che uado io raccontando quel che uoi forse sapete meglio di me? Habbiate per fermo ch'in Venetia son piu pitture ch'in tutto il resto d'Italia.
- F. Egli è bene il douere ch'essendo uoi i piu ricchi huomini d'Italia, habbiate anco piu cose & piu belle de gli altri, perche gli artefici uanno

doue che corre il denaro, & doue che le genti son morbide e grasse. Ma parlate un poco della scoltura.

V. Le scolture sono anco assai, ma nõ in quell'abbondanza che son le pitture, perche questa ne diletta manco che la Pittura, rispetto ch'ella non ha uaghezza come i colori, & perche ella è stata anco conosciuta piu tardi della pittura. Con tutto questo i nostri la hanno stimata assai. Voi uedete quante figure son su la Chiesa di san Marco, e quante ne sono anco dalla parte di dietro di detta Chiesa che riesce in Palazzo sopra alla Corte, nondimeno di tante figure non si stima se non l'Eua e l'Adamo.

F. Chi fece quelle figure?

V. Andrea Riccio, Costui fece anco in Padoa al cuni Quadri di bronzo che sono intorno al Coro del Santo, e fece il Candeliero ch'è nel mezzo del Coro detto. Ma se per cosa di bronzo uolete ueder una marauiglia, tenete mezzo di ueder il Pastor ch'era già di Mons. de Martini, & poi segnateui. Intendo ch' il Cardinal Ridolfi uolse dar in Vicentina un beneficio di 300. scudi l'anno a Monsi. per la detta figura: ma il Martini rifiutò il beneficio, tal era il bello animo di quel gentilhuomo. I Vendramini da santa Fosca hanno un bellissimo studio doue sono disegni di mano di tutti gli huomini eccellenti che sono stati & che sono ancor uiui. Quiui ue-

drete parimente rilieui e teste in gran quantita
tà, di maniera che ui satisfarete assai. Il Reue
rendiss. Patriarca d'Aquilea cioè il Grimani
si diletta similmete di cose tali, e fra la moltitu
dine delle cose ch'egl' ha, uedrete una Venere
molto notabile e degna di esser hauuta cara da
ogni grande huomo. Sono anco alcune belle cose
appresso M. Gian Matteo Bébo Senator illu
strissimo e chiaro. E il Loredano da san Panta
leone entra in qsto numero. E il Cavalier Cen
tanni, e M. Alessandro Contarini per conto di
Medaglie sono assai notabili. Ma ritornando al
le Scolture che sono in publico. Voi trouerete
a Frari un'altare doue e un san Giovanni Bat
tista di legno: opra rara certo, & di sotto ha
scritto. Donatellus Florentinus.

F. La fama di questo Scultore nõ si perderà mai
percioche io ho inteso dire che da gli antichi in
qua nõ fu il meglio. E passando per Padona con
siderai molto il Canallo ch'è su la piazza del
Sato, E uolli similmete ueder le istorie di bron
zo che son dietro all'altar grande di quella
Chiesa.

V. Vi piacerà parimente ne Frari un'altro san
Gian Battista di marmo posto sopra una pila
d'acqua santa uicina all'arca da Ca Pesaro sot
to il quale è scritto. Iacobus Sansouinus Flo
rentinus.

F. Et anco questo Scultore ho inteso ch'è de primi

e mi souiene hauer ueduto in Roma e in Parigi,
e in Fiorenza molte delle sue cose.

V. Voltateui in qua e uedrete assai delle sue cose.
Questa Loggia è sua opera, e quelle quattro fi-
gure di bronzo.

F. Io consideraua così sta mattina queste figure
così di bronzo come di pietra, e son certo che
elle son significatiue di qualche cosa: però mi
sarebbe caro intender la lor significatione.

V. Elle nel uero son significatiue come uoi dite, pe-
rò uoi hauete a sapere che questa Città di gran
lunga, ha soprauanzato tutte l'altre nel suo go-
uerno, perche essèdo nata Rep. si è sempre man-
tenuta Rep. Questo mantenimento non si puo
dir che sia proceduto da altro che da una som-
ma sapientia de suoi Senatori, conciosia che ha
uendole dato buon fondamento ha potuto du-
rare e durerà lungamente. Il suo fondamento
sono le leggi, & essendo le leggi quelle che la
hanno conseruata, diremo che sapientissimi fu-
ron coloro che fecero così fatte leggi. Ora uoi
sapete che Pallade è figurata da gli antichi per
la sapientia. Questa figura adunque e una Pal-
lade armata, & tãto bella quanto ella sta pron-
ta e in atto uiuente, perche la sapientia di que-
sti Signori è prontissima nel governo di questa
alma Città.

F. Questa dichiarazione fino a qui non è ingrata.

V. Et perche tutte le cose sapientemente pensate,

hanno bisogno d'essere espresse cō bella eloquenza, percioche le cose eloquentemente dette son molto piu stimate di quelle che con rozzezza s'espogono, e in questa Rep. gli eloquenti sono stati & sono in gran numero e in gran reputatione, però è stato figurato questo Mercurio, e noi sapete che Mercurio è significatmo delle lettere & dell'eloquenza.

- F. Veramente che non si poteua far meglio.
- V. Quest'altro è un' Appollo, e fu fatto per esprimere che si come Appollo significa il Sole, & il Sole è ueramente un solo & non piu & però si chiama sole, cosi questa Rep. è una sola nel mondo senza piu, sapientemente et giustamente regolata. Oltre a questo ogni huomo sa che la nostra natione si diletta assai della Musica, et però Apollo è figurato p la Musica. Ma perche dalla unione de Magistrati che son congiunti marauigliosamente insieme n'esce inusitata harmonia che perpetua questo gouerno immortale, però si ha figurato questo Apollo che significa la harmonia ch'io ui ho detta.
- F. Io credo che questa ultima che noi dite sia la piu uera.
- V. Ma che debbo io dirui di quest'altra figura? Ella è la pace, quella tanto amata da noi, quella pace che il signor dette al prottetor nostro san Marco, quella che ne fa gioir trà tutti gli altri Popoli lieti e contenti, uedete come ella ab-

braccia con quella facella, l'arme ch'ella ha sotto i piedi.

F. Ora si ch'io guſto la compositione di questa loggia, Ma che lettere son quelle intagliate nella base delle figure?

V. Elle sono il nome dello Scultore & dicono: Iacobus Sansouinus Florentinus faciebat, cioè che l'operatore che le ha fatte è stato il Sansouino.

F. Veramente che questa è bella cosa, ma di chi è l'ordine?

V. De Procuratori di san Marco de supra, i quali secondo che lor pare, adornano questa piazza a gloria d'essi, e a bellezza di questa Città.

F. Ora voi mi hauete detto la significazione delle figure principali, ditemi anco quella de Quadri che sono in alto di pietra uiua, perche io mi penso ch'anco quella opera non sia fatta a caso.

V. Venere Dea delle delitie nacque in Cipri e ne fu Regina non finta ma uera, si perche gli scrittori ciò dicono, e si anco perche M. Gian Matteo Bembo che fu in reggimento in quell'Isola, ha trouato la sua sepoltura. Ella è figurata qui come voi uedete, distesa, cioè posta in riposo, e quel garzonetto che le uola di sopra è Cupido. Ora questa Venere significa l'Isola di Cipri, e voi sapete che questi signori hanno in gouerno quel Regno.

- F.** *Benissimo: Ma che uol dir quell'altro quadro.*
- V.** *Gione fu Re di Candia, e la sua sepoltura si honoraua in quell' Isola ne tēpi di Lattantio Firmiano come egli afferma. Adunque quello che uoi uedete con quella bacchetta e in Gione, dalla cui banda è un Laberinto, perche i Poeti dicono che ui staua un Minotauro. E perche si conosca che quella figura sia un Gione, uedete in aria quell' Aquila la quale gli porta la uerga Reale, di maniera che tutte le sopradette cose significano l' Isola di Candia.*
- F.** *Inuentione arguta e d'ingegno.*
- V.** *La figura ch'è nel mezzo tra i quadri e una Venetia quantunque stia in atto d'una Giustitia, perche tale è la nostra Città che uolendosi figurare, si figura una santiss. Giustitia. Quei uerschioni di sotto che uersano quella copia d'acqua son posti per i fiumi della Terra ferma, di modo che uoi uedete in questa picciola facciata collocato in figura l' Imperio di questi Signori così in Mar come in Terra.*
- F.** *Non ho se non auanzato a far questo ragionamento in questo luogo, perche ne somministra materia, ma ditemi, chi ne fu l' Architetto e l' ordinatore.*
- V.** *Io ui ho detto che i Sig. Procuratori di san Marco fanno il tutto, nondimeno ho piu uolte udito dire che questa Loggia fu proposta e procurata dal Clariss. M. Antonio Capello Pro-*

curator prestantiſſ. della Chieſa, & che ſi diletta aſſai d'adornar la Città. L'Architetto poi fu il medefimo Sansouino, ilquale ha anco ordinata queſt'altra Fabrica grande che ſi chiama la Libraria.

F. Deh di gratia ditemi, perche ha ordinato il Sansouino coſi queſte coſe?

V. Prima perch'egli e ualente e raro huomo in queſta profeſſione, & è prouifionato per queſto. Secondariamente per che i Sig. Procuratori glie le comandano, & queſta Fabrica ſpetialmente fu cura del Clariſſ. M. Vettor Grimani Procurator illuſtriſſ. di ſan Marco del quale io non potrei dirui tanto che foſſe a baſtanza s'io uoleſſi dimoſtrarui qual ſia la grandezza dell'animo ſuo, qual la ſublimità dell'ingegno qual la copioſa e bella maniera del dire, e qual la ſua liberal natura e la ſua amoreuole e dolce conuerſatione.

F. Ho ſentito in Roma reccotar coſe grandi di queſto Senatore, ragionandofi un dì del Cardinal ſuo fratello.

V. Ora conſiderate la Compoſitura di queſta Fabrica, ma accioche noi habbiate cagion di ſtu-
pire, noi hauete a ſapere che ella ha da arriuare fino a quel canto, oue ſono hora le Beccarie. Da queſta banda del Campanile ha da ſeguitar fino a ſan Gemignano, la cui Chieſa ſi fa hora dal publico per ſollecitudine del ſuo honora-

to Pionano, & da poi ha da uoltare fino alle ho-
re colà intorno intorno alla Piazza.

F. Sarebbe questa una cosa marauigliosa se si met-
tesse a fine.

V. Si metterà con la gratia di Dio.

F. Dio il faccia. Ma ditemi a che ha da seruir cosi
honorato edificio?

V. Fu già un Cardinale che si chiamò Bessarione
huomo Greco. Costui a suoi tempi hebbe una
honorata Libreria cosi di cose Grece come an-
co latine. Venendo a morte: lasciò ogni cosa al
Dominio, in questa Fabrica adunque si mette-
ranno i detti Libri, accioche sian publicamen-
te ueduti da tutti, e di già dentro è assegnato il
luogo da i Libri, cō una bellissima Porta inan-
zi sopra la quale e uno Epigramma cioè signifi-
cāte, co nomi de Procuratori che l'hāno ordina-
ta e del Prencipe ch'allora uinea che fu il Tri-
uisano. Et perche ui auanzano altre habita-
tioni, ui si faranno le Procuratie, oltre alle qua-
li ui sarà similmente una Sala per i Lettori che
sono da questo Dominio prouisionati, accioche
leggino alla giouentù.

F. Quanto alla Compositura, per quel ch'io m'in-
tenda questo primo ordine è Dorico, ma io ueg-
go poi quel Cantonale che mi fa dubitare.

V. Et di che?

F. Mi fa star sospeso pcioch'io so che leggèdo, M.
Claudio Tolomei, il Vitruuio in Roma in una

certa *Academia* doue io mi trouaua qualche uolta, dicea tra l'altre cose che gli antichi nō sep-
pero mai far i Cātonali all'ordine Dorico, la-
qual cosa è tocca da *Vitruuio* nel principio del
Quarto, e la ragione era dicea il *Tolomei* pche
nō cadeuan a proportione le *Metope* co *Trigli*
nel uoltare il Cantone, e gli spatij i quali uenuua
no in quella uoltatura a disordinarsi, ma io
ueggo che questo *Architetto* ha saputo piu de
gli antichi in questa parte, & certo e dignissi-
mo di lode perpetua.

- V. Auanti che fosse finito quel cantonale, corsero
parecchi anni, nel qual tempo molti credette
ro che douessi restar senza fare altro, e molti
propofero diuersi partiti; finalmente fu fatta
questa impresa che uoi uedete.
- F. Mi dilettauo assai questi fiumi ne gli angoli
dell'ordine Dorico; e quell'e uittorie la su al-
to, ne gli angoli dell'ordine Ionico.
- V. Si fa una oppositione a questa Fabrica?
- F. E che si puo opporre.
- V. Ch'ella è bassa a rispetto del Palazzo.
- F. Quand'ella fosse piu alta, bisognaua far i uol-
ti maggiori, ilche facendo non hauea spalle di
dietro, che se uoi considerate bene ella è molto
stretta, & non so perche.
- V. Perche quel muro e quel edificio è la Zecca,
però questa Fabrica è stretta. Ma poi che noi
siamo alla Zecca, entriamo dentro.

- F. Questa mi pare una Fortezza nella prima entrata.
- V. Auertite che uoi non ci'trouerete pur un pezzo di legno, ma è tutta di ferro e di pietra.
- F. Degna prigione del pretiosissimo oro. Et a punto la composition Rustica accompagna la qualità di questo edificio. Ma di chi è la cōpositura.
- V. Del medesimo Iacomo Sansouino; delquale anco è la scuola della Misericordia, Opera pur troppo terribile e marauigliosa.
- F. Pur hieri a caso giunsi a quella Scuola, e mi par nō hauer ueduto cosa così forte, e così massiccia come quella.
- V. Intēdo s'ella si finisse, che sarebbe una delle belle cose d'Italia. Ma quāto a cosa massiccia, qual maggior mole trouerete uoi di questo altissimo Campanile? Questa opera è delle rare che habbia Venetia per antica, dentro ha le scale senza gradi; & un bellissimo ordine di finestre, di fuori uoi uedete che Maestà ch'è la sua. Volgete l'occhio al Palazzo non è egli notabile e di grandezza e di marmi? Non ui par quella sua porta piena di belle e honorate figure dalla cima fino al fondo? lequali son degne d'esser considerate ad una ad una?
- F. Io non ueggo se non bellezze per tutto, e ui uo dire che quella maniera di quelle figure nō è Lombarda punto, ma ha del buono. E uoi forse non sapete chi fosse lo scultore.

- V. Il nome è noto, ma la Patria è incognita, per-
ciò che sopra alla porta son queste parole, Opus
Bartolomei, quasi che non ui fosse in quei tem-
pi altro Bartolomeo.
- F. Costui doueua esser il primo allora, et per il suo
semplice nome uenia conosciuto, come anco
hoggi è conosciuto quest' altro Michelagnolo,
Ma che pilastri son questi?
- V. Dicono che dalle rouine d' Altino furon porta-
ti in questo luogo, e ch' allora erano a una del-
le porte di detta Città. Quelle due gran colonne
parimente furon portate di fuori. Scriue il Sa-
bellico che ne furon portate tre sopra alcune ca-
racche, ma uolendole scaricare, una d' esse cad-
de in acqua. Queste due furon diritte da uno
Architetto Lombardo, ilqual addomandò per
gratia che ui si potesse giuocare a dadi senza
alcuna pena, e tanto gli fu concesso.
- F. E questa Chiesa il domo di questa Città?
- V. Signor no, ma è Cappella del Doge. Il domo è
san Pietro a Castello oue fa residenza il Pa-
triarca, ma parlando di questa Chiesa, uoi ue-
dete quanta ricchezza è la sua, si ha memoria
che ella arse tutta insieme col Palazzo, ma fu
rifatta nella forma che uoi uedete al presente
l'anno 1107. Il Cielo tutto di Musaico, il suolo
di minuto lauoro di marmo, e le mura coperte
pur di marmo lo rendono honorato e nobilissi-
mo oltre modo. Ma quel ch' importa piu egli è

frequentato ogni dì dalla nobiltà. E uisitato dal la Signoria parecchie uolte l'anno. L'apparecchio delle cose necessarie a detta Chiesa è inestimabile così d'oro d'argento & di gioie; come di paramenti, di cose di seta e d'ogni altra materia che si possa trouare. In questa Chiesa è il famoso tesoro, ilqual consiste d'alcuni pectorali tutti tempestati di perle e di gioie, d'alcuni balzasci rari: d'una beretta del Doge nuouamente fatta, che passa 200. mila scudi, di molti uasi di diaspro; et di molt'altre cose che bisogna piu tosto uederle che dirle. Ha bellissimo Clero così di Canonici come d'altri preti. Ha due organi perfettissimi i quali si suonano da duoi ualenti huomini prouisionati. La Cappella poi de Musici è senza paro. In somma si spende in questa Chiesa tra prouisionati, Preti, Cere, & cose altre necessarie meglio che dieci mila ducati l'anno.

F. Notabil cosa nel uero. Ma uorrei che mi diceste due cose l'una è, che significano quei pergoli che sono in Coro. L'altra è che faccino in Chiesa quelli scudi che pendono da Corridori.

V. I pergoli non ui erano anticamente, e son cosa nuoua e seruono a catar l'Epistola e il Vangelo quando bisogna. Quanto alle istorie di bronzo, elle son figurate per i miracoli di san Marco, e consideratele bene, che uoi uederete un diligente lauoro, il brozo per opera del Sansouino

sonino. De gli Scudi che sono attaccati, usanza è in questa Città, ch' il Principe nel suo Principato fa tre cose. Il suo ritratto naturale, ilqual si mette nella Sala del gran Consiglio sotto il soffitto in alcune lunette oue hora il Veniero è l'ultimo in questo ordine. Vn quadro in Collegio o in Pregai o in qualunque altro luogo oue torni meglio, nelqual si fa la Madonna e il Doge inginocchiati con altre figure. L'ultima uno scudo con l'arme del Doge, ilqual uiuendo esso porta nel Bucentoro e si tiene attaccato nella sua Sala, ; e morto si mette in san Marco a sua perpetua memoria.

F. Da che uoi hauete ricordato il Bucentoro che cosa è questa.

V. Egli è un legno di notabil grandezza nelquale la Signoria col Principe suol andar nelle solènit.à cō gran pompa. Io trouo che del 1356. s' adoperaua il Bucetoro a portar mercatìe, ma nō è dubbio che egli era un' altro legno e nō q̄sto, p̄cioche del 1311. fu per il Dominio ordinato che si facesse un Bucetoro al Doge che è q̄sto, ilqual però si tien di tēpo in tēpo in concio per seruir sene quādo bisogna. Quāto poi a questo nome Bucetoro; riferisce Bernardo Iustiniano che alcuni lo chiamauan così da Bucinato ri, ma rifiutando cotal opinione dice ch' egli hebbe piu tosto questo nome da qualche gran Centauro che era dipinto dauāti a detto legno, perche s'usa far sopra così fatti legni, imprese, animali e si fatte fantasie secondo i uoleri de gli huomini.

F. Di ragione andādo nell' *Arsenale* si dee poter uedere.

V. Si uede, Ma ritornando a *san Marco* non uoglio dimeticarmi de quattro *Caualli* di brōzo, cosa forse delle piu belle che possiate uedere in *Italia*.

F. Voi dite il uero, a me paiono antichi, ma donde gli hauesti?

V. Si dice che quādo *Costantino* che fu causa della ruina d' *Italia*, si parti di *Roma*, tra l'altre cose tolse dall' *Arco* di *Vespasiano* questi *Caualli* e li condusse con esso a *Costantinopoli*, Par poi che quādo questi *Signori* furon in alcune imprese p le quali hebbero alcune uittorie, si che *Costantinopoli* fu quasi loro, se ne portarono tra l'altre cose questi *caualli*, i quali stati alcun tempo in luogo recondito, finalmente furon messi qua su. Ben è uero che per l'altezza nō si posson godere, ma cola su nō impediscono la piazza e son fuori de pie delle genti.

F. Io ui confesso ueramente ch' il *Cauale* di *Roma* in *Cāpidoglio* è di minor bellezza che questi, ma è piu grosso & quel da *san Giām* e *Paulo* non e da comparare.

V. Non è dubbio che quel che non è comparare: ma per quel ch' io ho inteso da uecchi, fu fatto da un ualēte huomo che si chiamaua *Andrea* del *Verrocchio*, e staua benissimo: ma nel buttarlo di bronzo fu questo.

F. Perauentura lo *Scultore* doueua esser morto.

V. Così si dice tra coloro che fanno le cose de nostri

passati, Ma tempo è horamai ch'usciamo di Piazza col ragionamēto, e ch'andiamo uagādo per l'altre parti della Città.

F. Come ui piace.

V. Hor ditemi un poco: hauete uoi ueduto le fabbriche per la terra?

F. Ne ho uedute molte; ma io non so se son le piu belle o no.

V. Adunque perche non manchi cosa alcuna al uostro desiderio, douete intēdere che tutti coloro che fabricano edifici d'importantia s'ingegnano di farlo sopra i Canali, si perche si ha la commodità della riuā per lo bisogno di casa, e per rispetto delle nostre Gondole, & si perche le principali nostre strade sono i Canali, uo dir p questo che i belli edifici son sopra i Canali, ma si come tra tutti i Canali, il Canal grāde è piu nobile di tutti gli altri, cosi gli edifici che son sopra detto Canale, son anco notabili e belli. Ora tra i Palazzi marauigliosi quel de i Loredani a san Marcuola è molto proportionato e ricco di marmi. Bello è similmente quel de Guffoni al Ponte da Noale, et pieno dentro di molte comodità. Si loda grādemente quel Edificio del Delfino alla riuā del Carbone: Quel de i Contarini quel del Mocenigo, quel de Cornari, la casa Foscarari, i Giustiniani che le sono a canto, il Palazzo del Pisani, quel de Bassi, quel de Loredani a san Stefano, quel de Pesari a san Benetto, quel di Priuli a san Seuerio, quel del Gonella a san a Iob, Quel del

Moro a san Ieronimo, quel del Ponte a san Mauri-
tio. Ma che uado io raccontando cose tali, se quasi
la maggior parte delle case di Venetia son come
Palazzi, e come Palazzi anco addobbati di den-
tro, d'ornamenti e d'ogni ricchezza? Io ho fatto
mentione di quelli che mi son cosi uenuti a bocca,
che troppo direi s'io uolesti far memoria di tutti.
Ma non uo uoglio lasciare a dietro le scuole. Noi
habbiamo cinque, o sei scuole o fraterne che le di-
ciate, Delle quali io non credo ch'in tutta Italia se
ne trouino altrettante cosi ricche & superbe, ricche
d'entrate, di paramenti sacri, di argenterie, e di co-
se appartenenti al culto diuino, superbe per edifici.
L'una è la Scuola di san Marco posta a san Gian-
ni & Paulo. Questa ha un bellissimo Salone con
belle & honorate stanze, e con marauigliosi lau-
ri dentro; di fuori è tutta di marmo, et di dentro è
benissimo intesa. L'altra è la Scuola della Miseri-
cordia della qual ui ho detto p' inanzi, cioè la nuo-
ua, opera eterna e degna di questo Dominio per la
sua e cccsua bellezza, s'ella però hauerà il suo de-
bito fine. La terza è quella di san Giovanni Euan-
gelista, ricca di molta entrata, e notabile d'edificio
p' esser tutta di marmo. La quarta è la Carità. La
quinta è san Rocco fatta di nuouo con tanta spesa
con tanta industria, ch'è una marauiglia a ueder-
la. Di questa di san Todoro non dico altro perche
ella non ha luogo fermo a ciò. Tutte le sopradette
Scuole hanno Sale Reali, le quali non farebbono se

non grandi a qualunque Palazzo di qual signor
che sia, percioche i primi ordinatori uolsero che i
fratelli s'adunassero tutti in un luogo spatiofo e ca-
pace a udir l'officio diuino. In queste scuole si ma-
ritano assai Vergini ogni anno: Si distribuiscono
case a poveri huomini per l'amor di Dio, si fanno
limosine notabili, e pochi sono che morendo non la-
scino qualche cosa a dette scuole. Et perch' elle son
sottoposte al Cons. Illustriss. de X. però potete con-
siderar s' elle sono di gcand' importāza. Oltra le so-
pradette Scuole; Ci sono assai Chiese, e tutte hono-
rate, quella di san Zaccaria che douete hauerla ue-
duta è molto lodata dalle persone, percioche per in-
dustria d'artificio e per ricchezza d'opera non ce-
de a nessun'altra che habbiamo. Santo Stefano,
i Frari, e San Giānipolo, Castello, son parimente di
molta grandezza, e crederei ch' elle fosse state fat-
te in un tempo medesimo, perche d'architettura
è quasi di una maniera medesima & è Todesca.
Santa Maria de Miracoli si connumera tra le bel-
le, San Francesco dalla Vigna Chiesa moderna,
San Ieremia, San Saluadore, I Carmini, & molte
altre ne rendono la Città riguardeuole e bella. Se
uederete poi all'intorno quanto son le Chiese che
son poste in Isoletta, ui parrà cosa mirabile. Hab-
biamo san Giorgio Maggiore, San Giorgio d' Ale-
ga, San Clemente, Santo Spirito, sant' Angelo di
Concordia, san Nicolo, Santa Helena, e mill'altre
ch' io non mi ricordo al presente.

F. Io non mi marauiglio punto che ci concorrino tante persone ; perche a me pare ch'ella sia un Paradiso terreno.

V. Io credo che ci habiti d'ogni nation che si possa trouare al Mondo, e d'ogni professione, percioche ci son Soldati, Mercatanti, Virtuosi d'ogni qualità, Signori, Prelati e d'ogni altro grado persone.

F. Questo è paese a punto da persone uirtuose, e per quel ch'io intenda si ha piu ricapito in questa Città per conto di uirtù ch'in qualunque altro luogo si sia.

V. In effetto la copia de gli huomini eccellenti ci è grande.

F. E chi ci haucte uoi di huomini segnalati.

V. Cominciamo da Musici, noi ci habbiamo M. Adriano Vuigliaret ilquale è Maestro di Capella di san Marco e uoi sapete quale è la sua fama.

F. Lo ho sentito chiamar Prencipe de Musici.

V. Habbiamo similmente Persone per Sorano senza alcun paro, ilquale è desiderato da molti Principi, ma però non cambierebbe Venetia per altra Città.

F. Mi par che sia sauiio.

V. Ci è il Salò Basso miracoloso, pre Zeffiro, il Franzeze, Marc'antonio, M. Angelo, Siluestro dal Fontego, i Fauretti. Matteo dalla Viola, il Trombòctino, Annibal Organista, Claudio, Frate Armonio, e molti altri di piu eccellenza, se uolete Architetti ci è il Sansouino capo di tutti gli altri, An-

area Palladio eccellente in questa professione, Daniel Barbato intendetiss. & che ha fatto il Vitruuio nella nostra lingua. Santo Lombardo non punto ingrato in alcune cose. Clemente mirabile prospettiuo, Michel da Verona ch'io douea porre innanzi, ma non importa molto, perch'io ue li dico come mi uengono a bocca. Se chiedete letterati, il numero è grande, ma i piu famosi sono, M. Domenico Veniero spirito profondo, ilqual sarebbe non men gran Senatore se la malignità del suo influxo non lo hauesse tenuto in letto tant'anni stroppiato del le gambe con dolor di ciascun ch'il conosce. Habbiamo parimente M. Federigo Badoero che nel Magistrato d' Auogadore e nell' Ambasciaria al l'Imperadore ha dato gran saggio di se. Non e meno degno di lode M. Nicolo Barbarigo giouane di grandiss. speranza. M. Gieronimo Molino, e noto a ciascuno, però non ue ne parlo. M. Gian Donato da le Renghe è celebre per belliss. lettere. M. Pietro Giustiniano per le historie ch'esso scriue. Lodonico Dolce uoi sapete ch'egli è. Paulo Ramusio lo ho ueduto poco fa, che ne passaua come dinazi. A Paulo Manutio si farebbe ingiuria dandogli quelle lodi che p lo huomo non si puo esprimer uolendo per la sua rara qualità. Giorgio e Piero Gradenighi son parimenti illustri per chiarezza e splendor di rare lettere. Luca Ieronimo Contarini, di Mons. Daniel Barbaro eletto Patriarca d' Aquileia, non ue ne parlo ch' Italia hormai lo conosce per le sue

dotte scritture, e lo conoscerà maggiormète quando sarà Cardinale per i suoi meriti. M. Agostino da Canale è raro Filosofo. M. Bernardo Nauaiero prestantiss. Senatore, Et se uoi uolete huomini forestieri, ci habbiamo M. Fortunio Spira, gran conoscitor di tutte le lingue, M. Carlo Sigonio, che legge in luogo d'Egnatio che fu raro a suoi di, il Tasso, Hieronimo Faletto Orator di Ferrara. M. Sperone Speroni habita la maggior parte del tēpo in quest'acque. Il Vescouo di Chioggia nō se ne fa partire. Ieronimo Ruscelli, dopo molto girar per Italia finalmète s'è fermato in quest'arca. Fra Remigio Fiorentino, Francesco Coccio, Antonio Bruccioli, Francesco Sansouino, Francesco Alunno, Gioani Fabrini, Frācesco Patritio, il Cōte Giāiaco Lionardi, Nicolo Tartaglia, e infiniti altri che io lascio a dietro se ne stāno quà. In somma son piu huomini illustri in Venetia, ch'in dieci altre città.

F. Gli huomini stanno uolētieri doue son carezzati.

V. Quanto poi a gli artefici in qualunque arte non hanno ne fondo ne fine. Qui nelle cose della seta si hanno i primi del Mōdo. Nell'arte della lana uoi sapete che panni sono i nostri. Nelle Spetierie non accade ch'io ue ne parli. Nelle mercature, uoi l'intendete poi che ella fa piu facende di tutte l'altre che siano in Italia.

F. In questa parte io so il tutto, ma poi che noi siamo a questo termine, ditemi ui prego, che Magistrato è che degnità hauete uoi tra nobili che sia mag-

gior di tutti gli altri.

V. Da che ui aggrada ch'il nostro ragionamento si riuolga a cose piu graui; dico che tra i Laici il Principato è il solenne grado; tra i Cherici, il Patriarcato, E questi due gradi son proprii de nobili.

F. Hauete uoi hauuto molto Prencipi?

V. Si bene: ma poi che mi inuitate a questo, sarà ben fatto che per uia di Cōpendio uoi intēdiate il tutto.

F. Mi farete gratia accioch'io sia pienamente instrutto.

V. Il Dogado la prima uolta fu ordinato in Eraclea la quale del 697. era honorata e potēte città, et pche Paulutio, o Paulo Lucio secōdo alcuni era di molta riputatione e di molta bōtā tra suoi Cittadini fu fatto Doge e fu il primo, Costui fece lega cō Luitprādo, e tēne amicitia cō Ariperto Re, e hauēdo p spatio di uenti anni allungato il Dominio si morì.

2 MARCELLO d' Eraclea, soccesse a Paulo, ma assai differente. Ne suoi tempi cominciarono le discordie tra Aquileia e Grado per rispetto de Vesconadi, uisse noue anni.

3 ORLEO ouero Orso Ipato. Mosse l'armi contra i Longobardi a instantia dell' Esarco di Rauenna e del Papa cacciandoli da Rauenna, dopo riuolgendolo l'armi contra gli huomini d' Aquileia gli cacciò da Grado. Finalmēte trouādosì intrigato nelle discordie de gli Eracliani con quei d' Equilio, fu ammazzato, undici anno dopo il suo Dogato.

Vacante il Dogato si ridussero i Tribuni a Mala-

mocco per crear nouo Doge, eſſédo in diſparer tra loro, ma trattat aſi la matetia e trouãdoſi difficul tà, finalmente creorno per uno anno un Maeſtro de Soldati e fu Domenico Leone, il ſecondo anno fu fatto Felice Cornicula, o Cornacchino. Il terzo anno Teodato ch'era bandito della Patria e fu richiamato da Felice, e percioche era huomo d'interi coſtumi, reſſe dui anni. Il ſeſto anno, ma quarto in ordine fu Giulio Cepario o uero Ipato. Il quinto per ordine fu Ciano o uero Giouanni Participatio. I quali tutti Maeſtri per ſette anni ampliarono aſai la Rep. Et queſto auenne gli anni del Signore 737. Ma eſſendo queſto ultimo cacciato da queſto honore e hauendoli i popoli cauati gli occhi; di nuouo tornò loro deſiderio d'un Doge, fecero adunque in Malamocco oue era la reſidentia.

- 4 **T E O D A T O** che fu Maeſtro de Soldati. Coſtui uolédosi far aſſoluto Signore, p̄ conſiglio di Galla da Malamocco fu cacciato della ſignoria priuato de gli occhi e meſſo in eſilio, e in ſuo luogo ſocceſſe.
- 5 **G A L L A**. Ilqual diportandoſi malamente & non corriſpòdendo all'aſpettatione che ſi hauea di lui, fu infra l'anno ſcacciato e priuato de gli occhi, e in ſuo luogo ſocceſſe.
- 6 **D O M E N I C O** Menagatio o uero Menegazzo. Et perche i Dogi per auanti erano alquanti Stati inſolèti, gli diedero due Tribuni p̄ aſſiſtèti, ma tu multuando il Doge, paſſati cinque anni fu cacciato come gli altri e accettato, e in ſuo luogo ſi creò.

- 7 **MAORITIO** d'Eraclea l'anno 764. la cui bōta fu tanto stimata ch'egli ottenne per cōpagno nel Principato un suo figliuolo, fu fatto Consolo dall'Imperadore e fece molte cose honorate, dopo 33. anni morì, e soccesse in suo luogo il suo figliuolo.
- 8 **GIOVANNI** di Mauritio, Costui fu diuerso dal padre ne costumi, e si dimostrò come che in Signoria molto contrario a suoi modi passati, hebbe per compagno a simiglianza del padre. Mauritio suo figliuolo nel Principato, ilqual Mauritio andato a Grado gittò giu d'una Torre il Patriarca p commession di suo padre, la onde Obelerio e Fortunato mpote del Patriarca fatta congiura, i Dogi si fuggirono, e in lor luogo fu messo.
- 9 **OBIERIO** Tribuno. Ilqual si tolse per collega Berto suo fratello, e per terzo Valentiniano, come dicono alcuni. Costoro in alcune occorrenze tenuta la parte Franzese nella guerra fatta da Pipino a questo stato, furon banditi dal Principato, la onde ridotti i popoli a Rialto, si fece il nuouo Doge e primo in Rialto con felicissimo principio, perche da quel tempo in qua le cose nostre sono andate sempre accrescendo, fu adunque eletto.
- 10 **ANGIOLO** Participatio. Questi prima edificò il Palazzo oue si troua al presente. Fece san Lorenzo, san Seuero, e santo Ilario, oue fu seppellito. Tolse per compagno, Giouanni suo figliuolo, e mandò Giustiniano l'altro figliuolo a uisitar l'Imperadore a Costantinopoli, sottomisse i Furlani, et

timamente si mori pien di gloria e in suo luogo soccesse suo figliuolo.

11 **G I V S T I N I A N O** Participatio. Costui richiamato Giovanni suo fratello ch'era stato bandito, lo tolse per cōpagno nel Dogato, Fece arma ta in aiuto del Regno di Sicilia contra i Mori. Hebbe il corpo di san Marco e gli fece la Chiesa. Morto nel fin di duoi anni gli soccesse suo fratello.

12 **G I O V A N N I** Participatio. Ilquale finì la Chiesa di san Marco e la formò di ornamenti e di Clero a bastanza, publicata la guerra co Narétani andò a Gurzola, doue fece morir Oblerio. In quel mezo Carezio gli tolse il Dogato per una congiura ma cacciato e accecato dal Popolo fu richiamato Giovanni, ilqual di nuouo uenuto in differentia con la casa Maſtelitia, potente in quei tempi, fu preso di nuouo e confinato a Grado, doue fattosi Frate morì dopo otto anni del suo Prencipato e in suo luogo soccesse.

13 **P I E T R O** Gradenigo, ouero Tradonigo da Puola. Questi tolse Giovanni suo figliuolo per collega. Fece la Chiesa di san Polo. Mosse guerra a Narétani. Mandò 60. uele cōtra i Mori. Finalmete p congiura ammazzato a san Zaccaria gli soccesse.

14 **O R S O** Participatio l'anno 864. Costui ruppe i Saracini che haueuan saccheggiata la Riuiera di Dalmatia. Fu fatto Protospatario da Basilio Imperadore. Fu primo che faceſsi habitar la contrada d'osso duro per rispetto de Corsari, laqual era

allora diuisa dalla picciola Città. Morì l'anno 18.
dopo il suo Dogato gli soccesse il figliuolo .

15 GIOVANNI Participatio . Mandò Badoario
suo fratello a Roma , ma essendo per inganno del
Signor di Comacchio ammazzato, fatta giusta ar
mata prese Comacchio, e dato d'ano grādiss a Rai
gnani se ne tornò alla patria, doue ammalato fece
che Pietro suo fratel entrasse nel Dogato, ma mor
to Pietro, ui messe Orso, finalmente impedito dal
male, rinūtiò la signoria, e in suo luogo fu creato.

16 PIETRO Candiano l'anno 887 . Costui essendo
alle mani co Narétani i quali molestavano i Ma
ri di Venetia con continue scorrerie gli uinse, ma
uenuto la seconda uolta a zuffa; sopraffatto dal nu
mero de gli inimici fu morto, e portato a Grado, e
in suo luogo soccesse dopo sei mesi che Giouanni
Participatio hauea gouernato il Dominio dopo la
rotta.

17 PIETRO tribuno Egli fortificò Venetia col tie
rar un muro dal rio di Castello fino a Santa Ma
ria Zebenico ancor che non appara se gnale, Vinse
gli Vngari, ruppe Berégario Imperadore e uiuuto
19. anni, si morì felicemente, e gli soccesse.

18 ORSO Badoero, Mādò Pietro suo figliuolo a Co
stantinopoli all'Imperadore , ottenne da Currado
Imperadore di coniar le monete . Vluuamente
esdèo diuotissimo in tanto ch'egli facea estremis
simi digiuni, discipline e or ationi, rinūciò il Prin
cipato, e fatt'isi Frate morì nel conuento di s. Feli-

ce in Amiano doue (dopo molti miracoli) hebbe nome di santo, & gli soccesse.

19 PIETRO Candiano l'anno 918. fu costui figliuolo dell'altro Pietro Candiano Doge. Egli s'in signori di molti luoghi in Istria, Sotto qsto Principe furon tolte le donzelle da i Triestini come io ui ho detto di sopra, lequali ricuperate furono ordinate le feste delle Marie, usse sette anni, e in suo luogo soccesse.

20 PIETRO Badoero, Costui ritornato d'Istria, oue era stato prigione fu fatto Doge, ma non essendo ancora passato il secondo anno, morì con dolor grandissimo di tutta la Città, e in suo luogo fu fatto.

21 PIETRO Candiano, Costui ritornato d'esilio fatto Doge, se pace co Narétani, e rifiutata la prima moglie, tolse Vadeta figliuola d'Alberto signor di Rauéna, e mosse l'armi cōtra Vderzo per alcune sue pretensioni di dote, la onde presa la lor terra e disfatta, leuato il popolo a romore, fu abbruscato in Palazzo, & attaccato il fuoco alla Chiesa di san Marco, arsero piu di 300. case insieme cō santa Maria Zebenigo, a costui soccesse.

22 PIETRO Orseolo l'anno 976. Era questo Doge religiosissimo. Rifece la Chiesa di san Marco, et le mura a Grado. Soccorse Bari contra i Saracini, Finalmente partiti occultamente da Venetia cō un Guarrnio monaco, se ne andò in Guascogna hauendo lasciata la moglie e un figliuolo, & fattosi frate morì santamente, faceno molti Miracoli,

soccesse in suo luogo.

23 **VITAL** Candiano fratello di Pietro che si abbruciò, Costui infermatosi rifiutò la Signoria, e fatto uoto di farsi Frate se guarirua, guarì, si fece Frate, e morendo fu seppellito in santo Ilario, & gli soccesse.

24 **TRIBVNO** Memmo, l'anno 991. Questi trouandosi fastidito molto per le discordie ch'erano tra Morosini e i Caloprini famiglie potētissime, la sciolse il Dogato, e fattosi frate in san Zaccaria si morì di dolor in sei dì, e gli soccesse.

25 **PIETRO** Orseolo, figliuolo di quell'altro Orseolo che fu santo huomo come ui ho detto, ottenne questi da Basilio Imp. che i suoi non pagassero gabelle, Acquistò quasi tutta la Dalmatia. Mosse la guerra a Narētani. Rifece le mura a Grado. Una Chiesa in Eraclea, Fece i Sepolchri a diuersi Santi, & passati 18. anni del suo Prencipato si morì, la sciando in suo luogo suo figliuolo.

26 **OTTONE** Orseolo, L'anno 1009. ilquale era giouane di 18. anni, ma costumato molto, dotto per quei tempi & liberale, per laqual cosa il Re d'Ungharia gli diede una sua figliuola per moglie. Fece alcune imprese in Dalmatia. Racquistò Grado, e tornatogli affatto una cōgiura da Flabanici, e cacciato di Venetia, fu confinato in Grecia oue fra poco tempo si morì, e in suo luogo soccesse.

27 **PIETRO** Barbolano, ouero Centranico, ilquale trouato il tutto in cōfusione ingegnandosi di com

por le discordie, Orso fratello d'Ottono ch'era Patriarca per lo sdegno del fratello, operò che Pietro fu preso, tagliatali la barba e ueslito da Frate fu mandato in esilio, e in suo luogo soccesse.

28 **ORSO** Orseolo Patriarca di Grado, ilqual entrò con animo di tener quel grado fin ch'Ottono tornaua dal suo esilio, ma uenuta la nuoua della morte, rinuntio il Dogato, e si ritornò al Patriarcato e in suo luogo soccesse Domenico Orseolo, accioche cotal degnità non uenisse a mancar alla casa Orseola; ma si come da se soccesse cosi in capo di tre giorni ne fu cacciato, e confinato a Rauenna, e in suo luogo fu fatto.

29 **DOMENICO** Flabanico, huomo d'età & molto astuto, costui con consenso di tutta la Città ordinò che niun Doge per l'auenire hauesse compagno e procurò che gli Orseoli non hauessero piu Magistrati, uisè dieci anni, e gli soccesse.

30 **DOMENICO** Contarini, l'anno 1044. prudente huomo e religioso. Rifece Grado ritogliendola a Pepo Patriarca d'Aquileia. Riprese Zara che s'era ribellata al Re de Coruatti. Vnse in Puglia Roberto Guiscardo. Edificato poi sant' Angelo in Venetia, e san Nicolo al lito, si morì dopo 26. anni del suo Dogato, e gli soccesse.

31 **DOMENICO** Siluio, d'astai maggior credito che tutti gli altri suo predecessori in tanto che Niceforo Imp. di Costantinopoli gli diede per moglie una sorella, a persuasion della quale mandò armata

mata a Durazzo contra Roberto Duca di Puglia ma perduta la giornata ; dopo 23. anni fu cacciato della Signoria : e fu eletto .

31 *VITAL Faliero . ilqual risece l'armata in aiuto d' Alessio contra Roberto predetto; laqual fu di nuouo rotta . Ottenne ch' i Vinitiani fossero Signori delle terre di Dalmatia . Ampliò la Chiesa di San Marco . Viuuto 13. anni gli soccesse .*

32 *VITAL Michiele . L'anno 1096. Sotto costui fu fatta la Crociata dal Papa contra gl' infedeli . Armò 200 legni tra Galee e Navi : e mandato Michel suo figliuolo in Asia con essa, tolse a Pisani vicino a Rodi 22 Galee . Acquistò Smirna . Ritornato a Venetia , si condusse l'armata in Puglia , oue si prese Brindici; & essendo uiuuto 4 anni glorioso gli soccesse nel Principato .*

33 *ORDELAFFO Faliero . Costui apparecchiò armata per Soria in aiuto di Baldouino Re di Ierusalem. Hebbe molti priuilegi d' Arrigo 4 Imperadore . Riprese Zara datafi a Calomano Re d' Vngaria . Vinse i Padouani alle Bebe , che per conto di confini s' eran leuati in arme . Nel suo tempo due uolte il fuoco se grandissimo danno. Ritornato poi a Zara : combattendo fu morto l'anno 18 del suo Principato , e in suo luogo soccesse .*

34 *DOMENICO Michiele . L'anno 1120 ilquale mosso da preghi di Papa Calisto , andò con 200 legni a Ioppe ch' era assediata da Turchi , laqual liberata prese Tiro e la donò al Patriarca di Ieru-*

Salem, e tolto Scio, Samo, Rodi, Metellino, & Andro a Emanuello Imp. de Greci se ne tornò a Venetia: e uiuuto 11 anni gli soccesse.

- 35 PIETRO Polani. L'anno 1131 genero del sopradetto Doge. Egli riceuè Fano sotto San Marco. Roppe i Pisani, e i Padouani, fauori l'Imp. Greco contra Ruggieri Duca di Puglia. Racquistò Corfu, e saccheggiata la Sicilia, per i disagi patiti si morì l'anno 18 e in suo luogo fu fatto.
- 36 DOMENICO Morosini. L'anno 1148. Questi si dilettò dell' Architettura, e fece il Campanil di San Marco, e molti altri edifici. Armò 6 Galee contra i Corsali d' Ancona, i quali prese col suo capo Guiscardo. Assediò Pola e Parenzo, e gli ridusse a pagar tributo. Si fe amici gli Anconitani. Fece lega con Guglielmo Re di Sicilia, & uiuuto otto anni con molta gloria, gli soccesse.
- 37 VITAL Michiele il secondo l'anno 1156. Costui fece lega co Pisani che già erano uecchi inimici. Rouinò le mura di Tracia, e le fortezze di Ragusi. E andato in persona contra Emanuello Imp. Greco prese Scio: e fatta la pace si ritornò a Venetia doue da suoi fu ammazzato. Ulrico Patriarca d' Aquileia fu preso sotto di lui, e s'ordinò la festa della Gioba grassa come di sopra ui disse. Visse 18 anni, e gli soccesse.
- 38 SEBASTIANO Ziani. L'anno 1174. Al costui tempo; fu fatto il Ponte di Rialto: e le colonne di piazza furò portate quà. Riceuè Papa Ales

sandro 3. perseguitato da Barbarossa Imp. Prese Ottone figliuol dell' Imp. onde fatta la pace, hebbe tutti i priuilegi che dicemo di sopra, trattandosi del di dell' Assensione. Ultimamente essendo uecchio, & ricchissimo: lasciato il suo per testameto, al publico a San Giuliano, e alla Chiesa di San Marco si mori l'anno 8 del suo Principato e gli soccesse.

39 O R I O Malipiero, o Mastropetro: eletto da 40 huomini, i quali furono per innanzi eletti da quattro. Et cosi questo fu il primo che si eleggesse da i 40 huomini, come anco s' eleggono a nostri tempi, ma da 41. Pacificò i Pisani, fece l'impresa di Zara che si era ribellata di nuouo. Riprese Tolomaida hauendo mandato armata all'acquisto di terra Santa. E superato il Saladino si fece frate dopo 15 anni della sua Signoria: e fu eletto in suo luogo.

40 A R R I G O Dandolo l'anno 1192. Vogliono alcuni che da questo si cominciasse l'election di 40. Ora questi ribebbe Pola tolta da Pisani. Fece tributari i Triestini. Ribebbe Zara. Prese Costantinopoli, e rifece Imp. di quella Città Isaac cõ Alessio suo figliuolo. Ma fatto di nuouo tumulto il Doge co Francesi si diuise l'Imperio tra loro, & fatto Baldouino Imp. per la parte de Francesi fu fatto Patriarca Tomaso Morosini per la parte de Venetiani con la sommissione di Candia, e dell'altre Isole del Mar Ionio, e del Mare Egeo. Ricuperata poi Ragusi, il Doge si mori in Costantinopoli l'anno 15 del suo Dogato, e gli soccesse.

- 41 **PIETRO Ziani**. L'anno 1205 ch'era allora Cōte d'Arbe. Sotto questo si fece Marino Ziani Podestà di Costantinopoli. Acquistò Corfù, Modone, Corone, Galipoli, Nasso, Paro, Andro, & altri luoghi, e si fe tributario Negroponte. Mandò in Candia Colonie. Vinse i Padouani, e i Genouesi. Vltimamente tolse per moglie Costanza figliuola di Tancredi Re di Sicilia e rinontidò il Principato. Et essendo uiuuto 14 anni e sepellito in San Giorgio nella sepoltura di Sebastiano suo padre, fu eletto in suo luogo.
- 42 **IACOMO Tiepolo**. L'anno 1223, ilquale soccorse Candia molestata da Corsali. Leuò l'assedio da Costantinopoli oue era Teofilo Ziani Podestà. Fe tregua co Genouesi per noue anni col mezzo di Papa Gregorio. Mandò 25 Galee in Puglia per nome del Papa. E sotto Andrea suo figliuolo mādò 60 Galee in aiuto de Genouesi contra Federigo Imp. racquistando Pola e Zara. Viuuto 20 anni fu eletto in suo luogo.
- 43 **MARINO Morosini**. Al cui tempo fu aggiunto al numero di 40 elettori, un'altro si che furono 41. Costui a persuasion del Papa mosse l'arme contra Ezzelino da Romano crudelissimo tiranno in quei tempi: e racquistò Padoua dalle sue mani cacciatine gli Ezzelini, e uiuuto 4 anni si morì: e fu messo in suo luogo.
- 44 **RINIERY Zeno**. L'anno 1252. Egli mandò armata in Soria contra i Genouesi. Nel suo tempo

Michel Paleologo racquistò l'Imp. di Costantinopoli, e Baldouino Imp. e Pantaleon Iustiniano Patriarca traditi da Greci si fuggirono. Venne di nuouo alle mani co Genouesi con grossissima armata in Sicilia. In Venetia fece saleggiare le strade in gran parte, accrebbe l'armata: e perseguitò molto i Genouesi. Gli auennero alcuni tumulti in Venetia. Passati 17 anni si morì, e fu eletto.

45 **LORENZO** Tiepolo figliuolo già di Iacomo Doge. Sotto questo: i circonuicini come Bologna, Fano, & altre Città congiurarono contra Venetia, per laqual cosa uenuta carestia Lorenzo fe la legge che tutti nel golfo pagassero i dritti delle mercantie, solleuati i popoli, e uenuti alle mani co nostri i Bolognesi furon rotti. Visse sei anni, e fu eletto.

46 **IACOMO** Contarini. L'anno 1274. Nel costui tempo quasi si rinouò la guerra co Genouesi. Si ridussero di nuouo i popoli d'Istria alla diuotion di S. Marco. Et perche gli Anconitani defraudauano i Datij si prese la guerra con loro: ma fattasi la pace a preghiere del Papa, il Doge s'ammalò: & rinuntiando il Principato si morì cinque anni dopo il Dogato: e soccesse.

47 **GIOVANNI** Dandolo. L'anno 1280 Venne in questo tempo quasi un Diluuio che portò pericolo a Venetia, soccesse anco un gran terremoto. Rinouò la guerra con gli Istriani fauoriti dal Patriarca d'Aquileia. Ordinò armata per Soria quā

tunque non andasse. Si cominciarono a battere i
Ducati in questo tempo. Et essendo uiuuto diece
anni si morì. E soccesse.

48 PIETRO Gradenigo l'anno 1290. Fete arma-
ta contra i Genouesi. Prese Pera e la disfece. E
uenuto alle mani in Dalmatia con loro furono i
nostri rotti. Rifatta l'armata di nuouo s'attacca-
rono nello stretto di Galipoli, doue i nostri simil-
mente perderono. Fecero poi la pace. Intanto in
Venetia Maria Boccone fatta congiura fu punito.
Fete una armata ch' andò in Grecia, laqual tornan-
do portò quindici mila prigioni e gran quantità di
danari spese un'altra secòda congiura. Finalmen-
te passati dodeci anni del suo Principato: soccesse
in suo luogo.

49 MARINO Giorgio. L'anno 1303. Questi fece
armata contra Zara, e ui tène l'assedio dieci mesi,
nel qual tempo uenne a morte, hauendo prima
edificata e destata la Chiesa di San Domenico a
sue spese. E fu eletto in suo luogo.

50 GIOVANNI Soranzo. Riprese Zara e Nona,
Spalatro, Trau, e Sebenico ritornarono alla no-
stra diuotione. Venetia fu ribenedetta dal Papa
che prima era stata scomunicata. E Giouanni
armò Galee contra Genouesi, e assediò Pera. Dife-
se i Padouani contra il Signor di Verona, e pas-
sati 18 anni si morì essendo eletto in suo luogo.

51 FRANCESCO Dandolo cognominato Cane.
Costui prouide a una gran carestia, Accettò Po-

la a sua diuotione. Mandò ambasciaria al Papa per le cose de Turchi. Fece lega col Re di Boemia e co Principi d'Italia contra il Signor di Verona. E maneggiata la guerra con diuersi soccessi finalmente nel conchiuder la pace con Mastino Signor di Verona, acquistò Treuisi, Castel Baldo e Buffano col passo de l'Adice libero e sicuro a mercatanti. Visse undeci anni, e fu eletto.

52 BARTOLOMEO Gradenigo l'anno 1339. Nel costui tempo l'acque uennero così alte che Venetia dubitò d'affondarsi. Si ribellò Candia ma acquistata di nuouo soccesse grandissima carestia. Visse tre anni, e soccesse.

53 ANDREA Dandolo: che fu dotto huomo & molto fuuio. Si collegò con Papa Clemente, e con molti altri Principi. Mandò armata contra Turchi, e fu presa Smirna. Impetrò il traffico delle mercantie in Egitto. Zara di nuouo si ribellò. E il dì di San Paolo, un terremoto rouinò molti luoghi della Città. Venne poi la peste. Roppe i Genouesi. Fece lega col Re di Boemia a danni del Visconte Duca di Milano. Scrisse questo huomo le Historie de Venetiani fino al suo tempo. E fu amico del Petrarca dal quale è molto lodato. Viuuto dodeci anni, entrò in suo luogo.

54 MARINO Faliero Conte di Val di Marino. Sotto costui fu rotta l'armata nostra all'Isola di Sapietia. Finalmète fu morto l'anno medesimo che fu fatto per suoi mali portamenti, e gli soccesse.

- 55 GIOVANNI Grademigo l'anno 1355. Questi mandò sette Galee contra i Genouesi. Ma fatta lega da Visconti col Re d'Vngaria a danni della Dalmazia. Fortificato Treuisi, e i luoghi d'Istria, si morì passati 14 mesi, e fu eletto in suo luogo.
- 56 GIOVANNI Delfino, huomo dotto nelle cose di legge. Fe tregua col Re d'Vngaria: ma molestato in Dalmazia finalmente fece la pace: Visse cinque anni, e soccesse.
- 57 LORENZO Celsi. Nel costui tempo uenne a Venetia il Duca d'Austria, e il Re di Cipri. Candia si ribellò; ma acquistata cō gran fatica si fece una giostra su la piazza di S. Marco. Ma informatosi grauemente morì dopo 4 anni, e gli soccesse.
- 58 MARCO Cornaro l'anno 1365. Ribellata Candia la ricuperò. E il Papa a sua instantia concesse indulgentia plenaria a chi andaua a quella impresa. Visse due anni, e due mesi. E gli soccesse.
- 59 ANDREA Contarini. il quale accettò contra suo uolere. Ribellati i Triestini col fauor del Duca d'Austria, gli ritornò all'obediienza. Fatta guerra co i Signori di Padoua gli ridusse all'accordo. Venne alle mani con Leupoldo Duca d'Austria. Combattè co Genouesi ch'eran collegati col Carro, e con Milano cōtra i nostri. Racquisò Chioggia ch'era perduta, & uiuuto 15 anni gli soccesse.
- 60 MICHEL Morosini. Ilquale fatte alcune leggi in materia de gli homicidiarij: si morì 4 mesi dopo il suo Principato, e gli soccesse.

61 ANTONIO Veniero huomo di piaceuole ingegno & giustissimo nelle sue operationi come quello che fe punire un figliolo per bauer fatto al cune insolentie. Fece lega cō milano con Ferrara a danni di Padoua e acquistò Treuisi. Dopo alcuni trouagli si fece pace per dieci anni. in quel tempo uenne a Venetia il Duca d' Austria, e un nipote del Re di Frãcia oue furon fatte molte feste, uisse 18. anni e gli soccesse.

62 MICHEL Steno l'anno 1400. Ne tēpi di questo Vicenza, Feltro e Bassano e Belluno si dierono a san Marco, e scopertosi ch' il signor di Carrara e da Verona, teneuan le mani co i Genouesi, si fece essercito, & s'acquistò Padoua e Verona. Si mosse poi l'arme contra il Marchese di Ferrara, e acquetati i moti del Re d'Vngaria, essendo uiuuto 13. anni in Principato gli soccesse.

63 TOMASO Mocenigo l'anno 1413. Questi acquistò in Friuli tutte le terre tolte da Pippo Capitano del Re d'Vngaria. Nel suo tempo arse gran parte del Palazzo con la Chiesa di s. Marco. Fece alcuni Magistrati, e uiuuto dieci anni, gli soccesse.

64 FRANCESCO Foscari. Ne suoi tempi fu fatta lega con la Rep. Fiorentina contra Filippo Maria Duca di Milano, la onde s'acquistò Brescia, si hebbe Rauenna, e si fece la pace col Duca. S'innondò Venetia intanto che ella pati p piu d'un milion d'oro. Si mosse guerra in Lōbardia, p cōto de Bologna. Fu rubato il tesoro di san Marco da un Greco ma si punì il ladro. Si mosse guerra a Fiorētini. E

L'Imperador Federigo uenne a Venetia, tornando dalla sua coronatione, si fece guerra con Francesco Sforza ch'era fatto Duca di Milano. Si fece accordo col Turco. Finalmente essendo uenuto all'età di 84. anni, e hauendone dominato 34. fu dismesso del Principato per la sua impotenti a, e gli soccesse.

65 P A S Q V A L Malipiero l'anno 1457. Questi mantenne la pace con sommo studio, la onde la nostra Città stette in grandiss. abondanza di cose, Fu trouato il modo di stampare in questo tempo e fece legge che non potesse crearsi un Doge uiuente l'altro. Visse quattro anni, e gli soccesse.

66 C R I S T O F O R O Moro. Ilqual mosse guerra contra i Turchi, Assediò Trieste, Mandò Gismondo Malatesta nella Morea p terra, e Orsato Giustiniano General per mare, e acquistato Sparta, assalì Corào. Andò in Ancona, oue i cōpagni Principi douessero adunarsi per far la cruciata. Viuuto noue anni gli soccesse.

67 N I C O L O Trono l'anno 1471. Questi stabilì Ercole da Este nel suo Ducato. Si confederò col Re di Persia per far guerra al Turco. Acquistò l'Isola di Cipri. E uiuuto poco meno di due anni, entrò in suo luogo.

68 N I C O L O Marcello. Costui a Scodra riportò honorata nittoria contra i Turchi, & mentre che daua gran saggio di se a Popoli si morì quindici mesi dopo il suo principato, & gli soccesse.

99 P I E T R O Mocemigo, Ilquale mandò al soccorso

di Lepanto un'armata, e leuato l'assedio, difesa gagliardamente la Morea si morì in quattordici mesi, & gli soccesse.

- 70 *ANDREA Vendramino* l'anno 1475. Fe guerra col Turco: e saluo Troia in Albania dalle lor mani. Ma mentre che trattaua la pace con loro, si morì 20. mesi dappoi il Principato, e fu eletto.
- 71 *GIOVANNI Mocenigo*, Ilquale conchiuse la pace col Turco. Acquistò Coritta in Dalmazia, Mosse guerra a Ferrara. Mandò Roberto da Sanseuerino contra Ferrando Re di Napoli, Finalmente morì l'anno 7. & gli soccesse.
- 72 *MARCO Barbarigo* l'anno 1485. Ilquale fu huomo di retta uita, e molto dato elle cose della pace, laquale egli s'ingegnò grandemente di mantenere, era sommamente amato da ogni uno, & mentre che s'apparecchiaua a qualche bell' operatione si morì il primo anno, e gli soccesse.
- 73 *AGOSTINO Barbarigo* suo fratello, per i meriti di Marco. Sotto questo si fe guerra cō Gismondo d' Austria per conto delle caue del ferro, si cacciò Carlo ottauo Re di Francia d' Italia, e ancor che si perdesse Lepanto, Modone, Corone, e Durazzo, s'acquistò Cipro e Cremona e molte altre terre in Italia. Morì l'anno 15. del Dogato e soccesse.
- 74 *LEONARDO Loredano* l'anno 1501. sotto questo Principe, si fece la lega a Cambrai contra questo Stato, Furon in lega l' Imp. il Re di Francia, il Papa, il Re di Spagna, i Duchi Mantoua, e Ferrara, di maniera che noi perdesimo quasi tutto lo

stato da terra, e ne restò Padoua, con la quale s'acquistò poi dopo molti trauagli, Brescia, Verona, Treuisi, e ogn'altro luogo da terra. Rialto abbruciò con molto danno. Morì 20. anni passati del suo Dogato, e in suo luogo fu eletto.

75 ANTONIO Grimani l'anno 1521. ilqual fu prima disfatto di Procuratore, e cōfinato a Cherso, poi richiamato fu fatto Procuratore e Doge per i suoi meriti. Visse duoi anni, e gli soccesse.

76 ANDREA Gritti, bellissimo di corpo, d'animo tanto eccellente ch'era nato per dominare, tutte l'età future si ricorderāno di lui. Governò la Rep. con molta sua lode, si morì con dolor uniuersal di tutte le genti, e gli soccesse.

77 PIETRO Lando, l'anno 1538. ilqual era huomo di buona mente, e religioso, e prudente, conseruò la pace che egli trouo in questo stato. Si scopersero nel suo tempo alcuni traditori che riuelaauano i secreti, e furon puniti, & si ruppe la guerra del Turco, ma fatta la pace, si morì, et gli soccesse.

78 FRANCESCO Donato, huomo eloquente, e di uiuace intelletto; ilquale continouando il mantener la pace di questo stato fece finir il Palazzo de Dogi, finalmente si morì con dolore uniuersale di tutta la Città & gli soccesse.

79 MARC' Antonio Truissano, ilquale fu santo huomo, e daua a poveri tutto il suo, digiunaua asspramēte intāto che per le cōtinue fatiche, et pl'astimēza del māgiare, hauēdo cōtra sua uoglia e quasi forzato riceuuto il Dogato, si morì essendo a udir

meſſa. Doſſe a tutti la ſua morte, e gli ſocceſſe.

80 FRANCESCO Veniero huomo di molta eſpe-
rienza e gran pratico del gouerno di queſta Città
ilquale con ſomma prudenza continuò la pace con-
tinuata in queſto Dominio. Vène al ſuo tempo in
queſta Città la Reina di Polonia, laquale andaua
a Bari, e fu carezzata molto, E partita, ſi morì il
Doge, 2 anri dopo il ſuo principato, e gli ſocceſſe.

81 LORENZO Priuli l'anno 1556. huomo certa-
mente religioſo molto & di prudenza infinita, &
la cui bontà e nota a ciaſcuno. E perſona lettera-
ta & di bel giudicio, & uniuersalmente amato da
tutti i popoli. Ha la Principeſſa Zilia ſua moglie
di rara qualità. Il Sig. Dio conceda loro ogni pro-
ſpero e fortunato euento, e gli conſerui lungamen-
te a noſtro beneficio.

F. Poi che la uoſtra cortesia Sig. è ſtata tale ch'ella
ſi ha degnato coſi breuemēte narrarmi i ſocceſſi
de Principi di queſta Città, io non ſò ſ'io debbo ri-
chiederla che mi raccōti anco qualche coſa de Pa-
triarchi, percio ch'io dubito di non eſſer moleſto.

V. Sono obligato a farlo che coſi ui promiſi, ma an-
diamo coſi ragionando uerſo caſa mia, ch'io uo-
glio che reſtiate a deſinar meco, e ragionaremo
quel che ui piace.

F. La uoſtra cortesia ſi ua ſempre facendo maggio-
re, ma per non le far torto accetterò l'iuuito.

V. Ora per tornar à propoſito, Dico che nel princi-
pio della Città fu dato a queſta Città il Veſcono,
e quando Grado ſi diſhabitò in tanto che Venetia

crebbe grandemente, si trasferì il Patriarcato di Grado in questo di Venetia, fu adunque il primo Vescovo di Venetia.

1 O B E L A L T O Marino di Malamocco l'anno 774. huomo di uita singolare, e religioso. Morì 18. anni dopo la sua elezione gli successe.

2 C H R I S T O F O R O Damiano Greco l'anno 792. Et essendosi prudentemente gouernato nel suo Vescouado, col dar limosine a poveri, e far astinentia morì l'anno 17. e fu eletto.

3 O R S O Orseolo fratello d'Ottone che fu Doge. Co suoi cacciato Ottone, tolse il Dogato per il fratello fin che tornasse, ma intesa la sua morte rinuntio il Dogato, e ritornò alla sua Chiesa, Visse duoi anni e fu eletto.

4 G I O V A N N I Sanuto, letterato, e amato molto dal clero, prudente nelle sue operationi e di buona uita uisse sei mesi, e fu eletto.

5 Mauro Vicentio, ilqual uisse 10. anni e fu eletto.

6 Domenico Badoero. l'anno 862

7 Crasso Eatio. 873

8 Giouanni Sanuto 889

9 Giouanni Auenturato 892

10 Lorenzo Timensdeum. 918

11 Domenico Moro. 936

12 Domenico Dauit. 946

13 Pietro Malfatto. 971

14 Orso Magadizzo. 981

15 Domenico Badoero. 992

16 Pietro Quintaualle. 1000

17	Gregorio Giorgi.	1009
18	Marino Cassiano	1020
19	Domenico Gradenigo	1040
20	Domenico Gradenigo	1059
21	Arrigo Contarini	1091
22	Vital Michiele.	1125
23	Bonifatio Faliero	1131
24	Giuovanni Polani.	1140
25	Vital Michele.	1178
26	Filippo Cassolo	1191
27	Marco Nicola.	1020
28	Vital Michiele.	1255
29	Marco Morosini	1257
30	Pietro Pino.	1260
31	Gualtiero Agnus dei.	1268
32	Tomaso Rimondo	1272
33	Tomaso Franco.	1272
34	Bartolomeo Querini.	1274
35	Simon Morefini.	1282
36	Ramberto Polo.	1292
37	Iacomo Contarini.	1303
38	Bartolomeo Querini.	1325
39	Michele Calergi.	1332
40	Angelo Delfino.	1336
41	Nicolo Morefini.	1340
42	Giuovanni Barbo.	1349
43	Paolo Foscari.	1359
44	Giuovanni Amadio	1379
45	Angelo Cornero che fu p ipa.	1379
46	Giuovanni Loredano.	1385

47	Francesco Faliero.	1390
48	Ieronimo Dolfino.	1392
49	Francesco Bembo.	1398
50	Marco Lando.	1426
51	Francesco malipiero.	1429
52	Lorenzo Iustiniano, Huomo di santissima uita in- tanto ch'egli è stato canonizzato dal Papa, & ha a Castello il suo altare, Questi fu il primo Patriar- ca di Venetia, l'anno.	1450
53	Maffio Contarini.	1451
54	Andrea Bondomiero.	1460
55	Gregorio Corero.	1465
56	Giuovanni Barozzi.	1465
57	Maffio Chirardo Cardinale.	1466
58	Tomaso Donato.	1492
59	Antonio Soriano.	1504
60	Lodouico Contarini.	1508
61	Antonio Contarini	1508
62	Ieronimo Quirini.	1524
63	Pier Francesco Contarini.	1554
64	Vicenzo Diedo.	1555

Ilquale è di così honorata & honesta uita & di
tanta dottrina che rari lo possono agguagliare, si
per le cose fatte da lui ne reggimenti temporali,
come anco per quelle che alla giornata si ueggono di
tanto eccellente signore nelle cose della Chiesa.

I L F I N E.

Handwritten signature and scribbles at the bottom of the page.

www.books2ebooks.eu